



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

140<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana):  
giovedì 12 aprile 2007

Presidenza del vice presidente Baccini

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-33
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	35-43
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	45-58

## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interrogazione su un'impresa tessile . . . . .	Pag. 36
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156-bis del Regolamento, inter- pellanza ed interrogazione sull'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche am- ministrazioni (ARAN) . . . . .	37
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		Interrogazione sul sistema di prenotazioni di Trenitalia . . . . .	41
<b>Svolgimento:</b>		Interrogazione sui servizi di trasporto merci via mare . . . . .	42
TIBALDI ( <i>IU-Verdi-Com</i> ) . . . . .	Pag. 1, 6	<i>ALLEGATO B</i>	
MONTAGNINO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	4	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	45
RINALDI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	7	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
ZUCCHERINI ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	9	Annunzio di presentazione . . . . .	45
* QUAGLIARIELLO ( <i>FI</i> ) . . . . .	11, 22	<b>AFFARI ASSEGNATI</b> . . . . .	45
SCANU, <i>sottosegretario di Stato per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministra- zione</i> . . . . .	16	<b>GOVERNO</b>	
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		Richieste di parere per nomine in enti pub- blici . . . . .	45
PRESIDENTE . . . . .	24	Trasmissione di atti e documenti . . . . .	46
<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA</b>		<b>REGIONI</b>	
Integrazioni . . . . .	25	Trasmissione di relazioni . . . . .	46
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA</b> . . . . .	26	<b>PETIZIONI</b>	
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		Annunzio . . . . .	47
<b>Ripresa dello svolgimento:</b>		<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>	
DE PICCOLI, <i>vice ministro dei trasporti</i> . . . . .	29, 30	Annunzio . . . . .	32
EUFEMI ( <i>UDC</i> ) . . . . .	29	Mozioni . . . . .	48
FANTOLA ( <i>UDC</i> ) . . . . .	31	Interrogazioni . . . . .	51
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 17 APRILE 2007</b> . . . . .	32	Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	58
<i>ALLEGATO A</i>			
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI:</b>			
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156-bis del Regolamento, sulla tutela dei lavoratori esposti all'amianto . . . . .	35		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente BACCINI

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00132, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). L'interpellanza si riferisce all'erogazione dei benefici previsti dalla legge n. 257 del 2002 per i lavoratori esposti all'amianto e prende atto dello stallo esistente su una questione tuttora in evoluzione, oggetto di numerose proposte di legge di origine parlamentare. La carenza di risorse appare l'unica spiegazione plausibile per l'assenza di qualsiasi volontà di procedere alla prevista bonifica dei siti inquinati e per la totale disattenzione mostrata verso l'asbestosi, frequente causa di morte per mesioteloma pleurico. Colpisce, in particolare, la mancanza di qualsiasi risposta alla maggior parte delle 607.700 richieste di usufruire dei benefici previsti dalla legge presentate all'INAIL entro il termine previsto del 15 giugno 2005, un sesto delle quali è stato invece rigettato quelle presentate per carenza di documentazione dovuta alla cessazione dell'attività da parte delle aziende. Né sembrano essere risultate degne di considerazione le numerose sentenze favorevoli ai lavoratori emesse da organi giurisdizionali e dalla Corte costituzionale, atteso che ad ognuna di esse l'INPS e l'INAIL hanno presentato domanda di appello,

dando seguito ad un orientamento dichiarato dal precedente Governo. In assenza di novità, l'interpellanza chiede quale indirizzo intenda assumere per il futuro il Ministero del lavoro e delle previdenza sociale.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. La questione, che investe il delicatissimo tema della tutela della salute dei lavoratori, è ben nota al Ministero, che pure riconosce la disparità di trattamento realizzatasi a seguito dell'emanazione di atti di indirizzo contraddittori che non possono più essere sanati, sulla base di specifica previsione contenuta nella legge n. 179 del 2002. Ferma restando la sussistenza della procedura di accertamento dell'esposizione all'amianto, che prevede la fornitura della documentazione da parte del datore di lavoro, l'INAIL valuta in 542.100 le domande di propria competenza risultanti al febbraio 2007. Le Direzioni provinciali del lavoro stanno inoltre evadendo le richieste dei lavoratori di aziende cessate o fallite in caso di irreperibilità del datore di lavoro e il Ministero ha avviato specifici tavoli di confronto per la definizione delle pratiche inevase. Al di là di forme di monitoraggio che consentano una più congrua valutazione della situazione, appare però inopportuna qualsiasi forma di ingerenza sulla sfera di autonomia gestionale dell'INPS e dell'INPDAP, attese le possibili ricadute in termini di accertamento delle responsabilità di eventuali inadempienze e delle condotte da assumere nei procedimenti giudiziari in corso.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Dichiarandosi parzialmente soddisfatto in ordine alla volontà espressa dal rappresentate del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di risolvere le questioni esistenti, si augura che i tavoli territoriali di confronto possano dare risposta all'elevatissimo numero di pratiche respinte per documentazione insufficiente. Il desiderio di lasciare intatta l'autonomia degli enti previdenziali non favorisce l'auspicata inversione di indirizzo su una grave questione che attiene alla difesa della salute dei lavoratori.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00528.

RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Dopo il progressivo taglio delle produzioni e dei livelli occupazionali nello stabilimento tessile sito in Lucca, ascrivibile in particolare negli ultimi anni alla progressiva delocalizzazione delle produzioni industriali del settore tessile nei Paesi a basso costo di manodopera, l'attuale proprietà del Gruppo Cucirini Cantoni ha deciso di procedere alla chiusura dello stabilimento per le attività produttive, stante la non competitività dei costi di produzione e il calo delle vendite, per lasciare soltanto le attività relative alla gestione del magazzino. A seguito delle trattative svoltesi tra l'azienda e i sindacati è stato definito un accordo, approvato anche dall'assemblea dei lavoratori, per avviare un percorso di ammortizzatori sociali che prevede anche il ricorso alla Cassa integrazione straordinaria

in modo tale da favorire il pensionamento di alcune unità. Salvo i 50 lavoratori impegnati nel magazzino, le procedure di mobilità interessano 140 dipendenti, di cui oltre la metà di sesso femminile: anche in considerazione della giovane età di gran parte di questi lavoratori, il Ministero è impegnato a verificare ipotesi di ricollocazione lavorativa.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta lamentando le incertezze della politica industriale del Governo nel settore tessile, esposto all'aggressiva concorrenza delle economie emergenti. Riquilificando settori di produzione o quanto meno salvandone parti, come avvenuto in Francia, si consentirebbe di evitare sul territorio la chiusura delle aziende e di salvare pezzi importanti della produzione di beni materiali, che altrimenti verrà delocalizzata, impoverendo il Paese e privandolo, tra l'altro, di importanti rapporti internazionali con le aree di provenienza delle materie prime.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00161, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, nonché all'interpellanza 2-00142 e all'interrogazione 3-00131.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Il protocollo di intesa sottoscritto dal Governo con i sindacati del pubblico impiego poco prima di Pasqua rende inutile la risposta agli atti di sindacato ispettivo in oggetto, poiché è ormai evidente che l'Esecutivo non aveva alcun interesse a garantire la trasmissione sollecitata del rapporto trimestrale dell'ARAN sulle retribuzioni di fatto dei pubblici dipendenti poiché non intendeva tener conto di questi dati per definire una strategia negoziale in vista della stagione dei rinnovi contrattuali. Eppure, la questione delle risorse da destinare al rinnovo dei contratti del pubblico impiego assume rilevanza non solo in termini di equilibrio della finanza pubblica ma soprattutto in termini di equità sociale. Risulta infatti dai dati risalenti al 2005 un aumento delle retribuzioni del pubblico impiego superiore all'inflazione programmata e all'andamento delle retribuzioni nel settore industriale, rendendo evidente la formazione di una sacca di privilegio caratterizzata da sicurezza del posto di lavoro e inefficienza. La debolezza del Governo, quale controparte negoziale attraverso l'ARAN, nelle trattative rende evidente la posizione preminente assunta dal sindacato del pubblico impiego cui l'attuale Esecutivo è piegato per ragioni di carattere elettoralistico. Questa subalternità, dimostrata anche dalla designazione tra i componenti del Comitato direttivo dell'ARAN di esponenti del mondo sindacale, rende peraltro impossibile un confronto sulle inefficienze economiche e funzionali dell'amministrazione pubblica; anzi, il *memorandum* sottoscritto nel mese di gennaio apre al sindacato nuovi poteri in materia di organizzazione delle amministrazioni pubbliche. La stessa vicenda della mancata pubblicazione del rapporto trimestrale dell'ARAN è emblematica dell'egemonia del sindacato e fornisce un alibi al Governo per non giustificare davanti al Parlamento e all'opinione pubblica il proprio comportamento e l'ulteriore ero-

gazione al pubblico impiego di risorse che vengono sottratte ad altre destinazioni. Ne deriva un offuscamento dell'azione riformista vantata dal centrosinistra nonché scelte dannose per l'interesse pubblico cui è necessario opporsi in nome della trasparenza della cosa pubblica.

SCANU, *sottosegretario di Stato per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Premesso che molti dei giudizi critici e delle perplessità evidenziate nelle interpellanze e nell'interrogazione in esame sono riferibili alla differente concezione politica ed ideologica che connota lo schieramento di appartenenza dei senatori sottoscrittori, l'azione del Governo di centrosinistra si è svolta fin dal principio all'interno e in coerenza delle direttive individuate nel programma elettorale vincente alle ultime elezioni politiche. Venendo al merito delle questioni sollevate, l'assetto incompleto del Comitato direttivo ha sostanzialmente impedito il funzionamento operativo dell'ARAN nella delicata fase di avvio delle trattative relative ai rinnovi contrattuali per il quadriennio 2006-2009 ed è alla base della mancata pubblicazione dei rapporti trimestrali sui livelli delle retribuzioni nel pubblico impiego riferiti al secondo semestre del 2006. La Presidenza del Consiglio ha infatti potuto provvedere solo nel mese di dicembre 2006 alla ricostituzione integrale del Comitato secondo le modalità ed in ottemperanza alle prescrizioni legislative vigenti, garantendo un'efficace informazione attraverso il sito *Internet* istituzionale dell'Agenzia. Quanto alla paventata estrazione sindacale di alcuni membri del Comitato, è da sottolineare che le nomine sono state effettuate sulla base dei *curricula* professionali e delle specifiche competenze in materia di contrattazione collettiva dei soggetti interessati, che non ricoprono allo stato attuale cariche sindacali né hanno rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le organizzazioni sindacali. Quanto al richiamato aumento ingiustificato delle retribuzioni nel settore pubblico, le dinamiche salariali sono identiche nel settore pubblico ed in quello privato e seguono le forme di adeguamento all'inflazione indicate nell'accordo stipulato tra il Governo e le controparti sindacali nel 1993, che rimane lo strumento fondamentale della politica dei redditi e del lavoro sia per il settore privato che per il settore pubblico. Per quanto attiene infine alla contrattazione integrativa, l'organismo di coordinamento dei comitati di settore ha approvato il «Documento sulle linee generali e sulle priorità dei rinnovi contrattuali per il quadriennio 2006-2009», che stabilisce precisi limiti agli aumenti retributivi in sede di contrattazione decentrata e collega la possibilità di legare i fondi per la contrattazione integrativa al conseguimento di ulteriori *standard* di miglioramento, qualitativo e quantitativo, dei servizi pubblici erogati e comunque nel rispetto complessivo dei vincoli di finanza pubblica e dell'equilibrio di bilancio.

QUAGLIARIELLO (FI). Si dichiara insoddisfatto della risposta del Sottosegretario. Nonostante il tentativo di dare una lettura diversa ai dati riportati negli atti di sindacato ispettivo presentati, la dinamica evolutiva delle retribuzioni del pubblico impiego è in modo incontrovertibile



svincolata dal corrispondente andamento registrato nel settore privato. In questo senso, appare una posizione di comodo sostenere che i ritardi nella pubblicazione del rapporto trimestrale dell'ARAN sulle retribuzioni del settore pubblico siano da ascrivere a difficoltà tecniche legate alla non piena operatività dell'organo, in quanto è evidente l'inopportunità politica di pubblicizzare un dato politicamente sconveniente. D'altronde, proprio sul finire della legislatura, nonostante le difficoltà tecnico-operative, l'ARAN ha correttamente pubblicato con dovizia di particolari i dati relativi al primo e al secondo trimestre del 2006. Le parole del Sottosegretario non riescono neanche a dipanare i dubbi circa la nomina di alcuni membri di estrazione sindacale in seno al Comitato direttivo dell'ARAN, che sia pur giustificabile sotto lo stretto profilo della legittimità normativa, suscita non poche perplessità politiche stante la natura dell'organo, cui l'ordinamento demanda la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni. Più in generale, il Governo non ha condotto una politica di rinnovo dei contratti statali capace di legare gli aumenti stipendiali e di produttività ad un effettivo ammodernamento in chiave efficientista del settore pubblico.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine alle integrazioni al programma dei lavori ed al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 17 aprile al 3 maggio. (*v. Resoconto stenografico*).

### **Ripresa dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00259.

DE PICCOLI, *vice ministro dei trasporti*. Dopo una fase sperimentale sono state superate le criticità del nuovo sistema operativo di teleprenotazioni, introdotto per ampliare l'offerta di servizi della società Trenitalia. Anche a seguito dell'adozione di un programma per superare le anomalie informatiche e sulla base del fatturato delle agenzie di viaggio, la società valuta affidabile il nuovo sistema operativo.

EUFEMI (*UDC*). Si dichiara insoddisfatto e invita il Governo a preoccuparsi delle esigenze degli utenti più che delle istanze di una società che attraversa gravi difficoltà e assume discutibili iniziative promozionali. Il nuovo sistema operativo, che non è stato sufficientemente testato, genera ancora anomalie, che minano la credibilità del trasporto ferroviario pubblico.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00452.

DE PICCOLI, *vice ministro dei trasporti*. Attraverso un decreto integrativo adottato il mese scorso, sono state ricomprese tra le tratte marittime incentivabili per il trasporto di merci anche le rotte che collegano i porti della Sardegna con il continente, inizialmente escluse per motivi tecnici.

FANTOLA (*UDC*). Si dichiara parzialmente soddisfatto perché la decisione del Governo rappresenta soltanto un primo passo per rimediare ad una decisione fortemente penalizzante per la Sardegna dal punto di vista economico, sociale e ambientale. L'esclusione delle rotte sarde dalle autostrade del mare è avvenuta tra l'altro in una situazione già molto critica per l'intero sistema dei trasporti dell'isola.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 17 aprile.

*La seduta termina alle ore 17,51.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente BACCINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

VIESPOLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,02*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00132, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla tutela dei lavoratori esposti all'amianto.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Tibaldi per illustrare tale interpellanza.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, come anticipato dal Presidente della nostra Assemblea, l'interpellanza riguarda l'applicazione dei benefici previdenziali ai lavora-

tori ex esposti all'amianto, in base a quanto previsto dalla legge n. 257 del 1992, che hanno presentato domande all'INAIL entro il termine del 15 giugno 2005.

Come lei saprà, la questione attiene al riconoscimento di alcuni benefici sociali ai lavoratori che sono stati esposti all'amianto e su tale materia sono state avanzate, nel Paese e nelle Aule del Parlamento, alcune iniziative di carattere legislativo (tra cui cito – per brevità – solo quella a prima firma del senatore Casson, ma ve ne sono altre sei) che prevedono l'estensione dei suddetti benefici, di cui ha goduto già una parte di tali lavoratori (sulla base di quanto previsto dalla legge n. 257 del 1992), a coloro che non ne hanno potuto usufruire. In esse si prevede anche di intervenire per l'istituzione di un Fondo nazionale per la bonifica dell'amianto dai siti, secondo un progetto già regolato da leggi, ma che, stante la mancata istituzione di tale fondo e di specifiche risorse dedicate, rischia di essere uno di quei problemi che ci si trascinano dietro per decenni.

Nel frattempo, continuano a morire lavoratori per malattie professionali, in particolare per mesotelioma pleurico, e si prevede che il numero delle morti aumenterà fino ad arrivare a circa 18.000, su base annua, nel 2018.

L'interpellanza si propone di affrontare il problema di usufruire dei benefici da parte di quei lavoratori che hanno presentato domanda entro il termine fissato del 2005. Sono stati 607.700 i lavoratori esposti all'amianto che, in base alla legge n. 257 del 1992, e successive modificazioni, e al decreto ministeriale del 27 ottobre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 2004, hanno presentato domanda all'INAIL entro il 15 giugno 2005. Attualmente, sono oltre 340.100 i lavoratori che non hanno ancora ricevuto risposta dall'INAIL, mentre circa 116.000 domande, respinte in quanto considerate incomplete, riguardano lavoratori ex esposti all'amianto dipendenti da aziende che hanno cessato l'attività e quindi impossibilitati a procurarsi la relativa documentazione.

In conseguenza di tale situazione, in tutta Italia aumentano i ricorsi da parte dei lavoratori, sia sul piano civile sia su quello penale, per ottenere quanto previsto in loro diritto sulla base della legge sopra citata. Numerose sono state le sentenze a tutti i livelli, incluse quelle della Corte di cassazione, della Corte dei conti e della Corte costituzionale che hanno riconosciuto il diritto ai lavoratori ex esposti all'amianto, compresi i pensionati *post* 1992, ad ottenere i benefici previdenziali previsti dalla legge in oggetto.

Nella maggior parte del Paese sia l'INPDAP che l'INPS, dopo le sentenze, invece di provvedere all'erogazione dei benefici previdenziali, hanno presentato ricorso in appello. Questa considerazione è rafforzata anche dal fatto che, nella stessa audizione del Presidente dell'INAIL e degli altri enti previdenziali, svolta in Commissione lavoro, ci è stato confermato che il ricorso avverso alle sentenze di primo grado avveniva sulla base di esplicito invito da parte del Governo (in questo caso, si trattava del Governo precedente). Ad oggi, anche in relazione alla recente adesione da parte degli enti di cui sopra, non sembra riscontrarsi, secondo

noi, un'esplicita volontà di risolvere positivamente le controversie esistenti.

Voglio ricordare unicamente che si tratta di diritti che attengono all'integrità psicofisica dei lavoratori, verso i quali dovrebbe esserci, da parte del Governo e degli organi di indirizzo, una sensibilità maggiore che su altri temi. Al contrario, se non si avvertono cambiamenti in questa direzione e si mantiene l'attuale situazione, riteniamo vi sia uno scarto con le enunciazioni che il Ministero del lavoro, per bocca anche del Ministro, fa rispetto alle questioni della tutela della salute, della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, che rischiano di essere interpretate come buone intenzioni, ma – come si dice – di buone intenzioni sono lastricate le vie dell'inferno.

Per questo motivo chiediamo al suo Ministero e a lei, signor Sottosegretario, che, mi pare, abbia la delega specifica su tali questioni, se la situazione corrisponde a quanto a noi risulta e, in caso affermativo, quali sono le iniziative che avete assunto o intendete assumere, per quanto di vostra competenza, per risolvere tali problemi.

In particolare, vorremmo sapere dal Ministero quali misure intenda adottare per favorire – in base al decreto interministeriale del 2004 – il rapido esame delle domande presentate all'INAIL, al fine di consentire, da parte dell'INPS, dell'INPDAP e dell'IPSEMA (che, ricordo, è l'istituto competente in materia di assicurazione antinfortunistica per i lavoratori marittimi), l'erogazione delle prestazioni e quali misure abbia adottato affinché gli Uffici provinciali del lavoro provvedano a fornire la documentazione sui rapporti di lavoro per gli ex dipendenti delle aziende che hanno cessato l'attività.

Chiediamo, inoltre, al Ministro se ritenga giusto, alla luce delle varie sentenze emesse della Corte dei conti, dalla Corte di cassazione e dalla Corte costituzionale, che l'INPDAP e l'INPS ricorrano in appello a fronte di pronunciamenti a favore degli ex esposti all'amianto, in prima istanza, o se invece il suo Dicastero ritenga opportuno invitare gli enti previdenziali in questione a erogare le prestazioni, come definito dalle sentenze di primo grado, anche perché questi ricorsi ad ulteriori livelli giurisdizionali comportano un aumento dei costi. Infatti, in tutte le situazioni in cui l'INPS o l'INPDAP si sono opposti, esse hanno poi dovuto riconoscere i benefici già riconosciuti in prima istanza.

Vorremmo conoscere, ancora, quali iniziative il Ministero intenda adottare per favorire il rapido esame ed evasione delle domande da parte dell'INAIL e dell'IPSEMA, nonché l'erogazione delle prestazioni da parte degli enti previdenziali competenti, in modo da favorire la rapida soluzione dei casi controversi.

Infine, gli interpellanti chiedono se il Ministero non ritenga opportuno, anche alla luce delle iniziative parlamentari in atto, quanto meno sanare quegli atti di indirizzo che hanno dato luogo a distorsioni e disparità tra lavoratori della stessa unità produttiva già esposti cui è stato negato il diritto ai benefici.

Voglio ricordare, in proposito, che c'è grande allarme sociale: l'applicazione delle norme della legge in questione spesso, in alcune realtà produttive, ha comportato vere e proprie disparità tra lavoratori, visto che molte volte, anche per favorire l'esigenza delle aziende di ridurre il personale, sono stati inseriti nell'elenco dei beneficiari lavoratori poco esposti, mentre altri, che lo erano stato a lungo, non hanno potuto godere di quel beneficio. Per questo riteniamo che, quantomeno nei casi più controversi, sarebbe opportuna la riapertura degli atti di indirizzo per sanare le situazioni in oggetto.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Signor Presidente, la questione posta oggi all'attenzione del Governo è ben nota al Ministero del lavoro, che ne conosce la particolare rilevanza e delicatezza e per questo si è sempre dimostrato, fin dal suo insediamento, pronto ad adottare ogni iniziativa utile e necessaria a tutelare la salute dei lavoratori esposti all'amianto e a garantire la possibilità di usufruire dei benefici previsti dalla legge.

È una vicenda complessa quella dei lavoratori che sono stati esposti all'amianto e la normativa non sempre ha aiutato a garantirne i diritti. Ci sono stati atti di indirizzo che in molti casi, lo riconosco, sono stati contraddittori, provocando disparità di trattamento. Si tratta, comunque, di una materia che deve essere definita, perché ci troviamo di fronte a un rilevantissimo, enorme ed intollerabile infortunio collettivo sul lavoro che ha causato morti e danni irreparabili alla salute di moltissimi lavoratori.

Sul piano normativo, il decreto interministeriale del 27 ottobre 2004 (di attuazione dell'articolo 47 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito nella legge n. 326 del 2003) ha operato un sistematico coordinamento tra lo stesso articolo 47 e l'articolo 3, comma 132, della legge n. 350 del 2003 e rappresenta, quindi, il quadro di riferimento normativo in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto.

Per quanto riguarda le procedure di accertamento e di certificazione dell'esposizione all'amianto, il decreto stabilisce che «continuano a trovare applicazione le procedure di riconoscimento dell'esposizione all'amianto seguite in attuazione della previgente disciplina: il datore di lavoro è tenuto a fornire all'INAIL tutte le notizie e documenti ritenuti utili dall'Istituto stesso. L'INAIL esegue i sopralluoghi ed effettua gli incontri tecnici che ritiene necessari per l'acquisizione di elementi di valutazione, ivi compresi quelli con i rappresentanti dell'azienda e con le organizzazioni sindacali firmatarie dei contratti collettivi applicabili nell'azienda stessa».

Secondo l'Istituto, il dato – menzionato nell'interpellanza – di 607.000 domande di benefici previdenziali presentate da lavoratori ex esposti all'amianto dall'entrata in vigore della legge n. 257 del 1992 risale a rilevazioni effettuate in una fase immediatamente successiva alla sca-

denza del termine per la presentazione delle stesse (15 giugno 2005), sulla base di conteggi manuali della documentazione pervenuta, effettuata dalle Unità territoriali.

In seguito, le Sedi hanno inserito le nuove domande nella procedura informatica: a febbraio 2007, le domande complessivamente in carico all'INAIL – evase e non – erano 542.100, decurtate delle 30.700 trasferite per competenza all'IPSEMA (legge finanziaria 2006) e delle domande doppie presentate presso più Sedi.

L'INAIL ha precisato che le certificazioni fino ad ora rilasciate – sia positive, sia negative – fanno riferimento a periodi lavorativi e non alle domande; di ciò si deve tenere conto, in quanto una domanda può generare diverse certificazioni, nei casi in cui il lavoratore abbia svolto attività presso diverse aziende.

Per quanto concerne il rilascio dei *curricula* lavorativi da parte delle Direzioni provinciali del lavoro, nel caso di aziende cessate o fallite, qualora il datore di lavoro risulti irreperibile (come previsto dall'articolo 3, comma 5, del decreto ministeriale 27 ottobre 2004), si fa presente che le Direzioni provinciali stanno evadendo le richieste dei lavoratori. Lo stanno facendo, però, con enorme ritardo rispetto alla data in cui le domande sono state presentate; devo inoltre sottolineare che un'attivazione particolare – come riferirò in seguito – si è verificata dal momento in cui si è insediato il Governo Prodi.

Il Ministero, infatti, in alcune sedi, ha avviato tavoli di confronto tra i vari organismi pubblici interessati, al fine di facilitare la sinergia tra i diversi ruoli dei soggetti tenuti agli adempimenti di legge, conseguendo considerevoli risultati positivi per la definizione delle pratiche. Relativamente, invece, alle pratiche rimaste ancora inevase, il Ministero intende continuare ad attuare il controllo e la vigilanza nelle sedi ove permangono problemi irrisolti, anche attraverso una concertazione a livello nazionale con l'INAIL e con gli altri organismi pubblici interessati alla vicenda.

In merito alla rappresentata opportunità di interventi di sanatoria sugli atti d'indirizzo a suo tempo emanati, si fa presente che detta prassi è stata superata dall'articolo 18, comma 8, della legge n. 179 del 2002, che ha cristallizzato l'azione amministrativa in precedenza assunta in materia, munendola, peraltro, di relativa copertura finanziaria (articolo 39, comma 3, della legge n. 350 del 2003).

Relativamente ai ricorsi in appello da parte dell'INPS e dell'INPDAP, si ribadisce l'intenzione del Ministero di non invadere la sfera di autonomia gestionale degli enti previdenziali, anche in considerazione della responsabilità che grava sui responsabili dei medesimi e che potrebbe nascere dalle scelte relative alla condotta processuale da tenere con riferimento a singole vicende giudiziarie.

Peraltro, proprio in ragione della ricordata rilevanza della problematica, il Ministero ha comunque intenzione di interpellare gli istituti previdenziali competenti ed acquisire ogni utile elemento di valutazione, al fine di monitorare l'evoluzione della questione, così da ricercare un punto di

equilibrio tra le esigenze di tutela della salute dei lavoratori ed il dovuto rispetto alla sfera di autonomia dei predetti enti.

A conclusione della risposta all'interpellanza, che pone problemi molto delicati e molto complessi, devo dire che nei tavoli che sono stati attivati si è costituita una sorta di *task force* tra i diversi soggetti istituzionali che non avevano condiviso le responsabilità previste dalla normativa, soprattutto per quanto riguarda le aziende cessate, fallite o irreperibili, i cui lavoratori erano impossibilitati ad avere il *curriculum* lavorativo e quindi ad avere una risposta da parte delle istituzioni. Sono stati attivati tavoli in Sicilia, nelle sedi in cui maggiormente questo problema è stato sottolineato e segnalato, ma si sono aperti anche tavoli in altre Regioni del nostro Paese proprio perché riteniamo che sia indifferibile ed ineludibile la responsabilità delle istituzioni di garantire una risposta alla domanda che pongono i lavoratori.

Su questo aspetto assicuro il senatore Tibaldi che sarà fatto un monitoraggio su tutto il territorio nazionale, non soltanto con intese che dovranno essere fatte tra la direzione del Ministero (per quanto riguarda l'attività ispettiva e l'INAIL e, per quanto riguarda l'IPSEMA, anche l'IPSEMA), ma anche in sede territoriale, in modo da mettere in coordinamento le attività dell'INAIL con le Direzioni provinciali del lavoro per garantire al più presto che tutti i lavoratori possano avere la risposta più adeguata rispetto al loro diritto.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto soprattutto per la volontà manifestata dal Ministro e dal Sottosegretario che ha la delega specifica su questa materia di affrontare le questioni.

In particolare, mi preme sottolineare che è vero che i dati citati sono risultati inferiori, che probabilmente le lavoratrici e i lavoratori interessati saranno ancora meno rispetto al numero che lei stesso ci ha fornito perché ogni pratica fa riferimento a periodi lavorativi presso aziende diverse e quindi il numero potrebbe scendere, però, la cosa preoccupante è che il numero delle pratiche respinte per insufficiente documentazione è elevatissimo: sulla metà delle circa 600.000, quindi di quelle esaminate, sono circa 116.000 – così ci risulta – quelle respinte causa documentazione mancante.

Quindi, credo vada incentivata l'iniziativa che lei ha citato, in particolare per la Sicilia, di tavoli territoriali soprattutto rispetto all'Ispettorato del lavoro in modo che si riesca, laddove le aziende non esistono più, a fornire una certificazione sufficiente utilizzando anche le testimonianze dei lavoratori; cose che tutti conosciamo.

Mi lascia un po' perplesso la sua affermazione riguardante l'autonomia dei singoli enti: ogni ente è autonomo e il Ministero non può decidere



cosa deve fare in termini di ricorsi. In questo caso, però, voglio ricordarle che, per dichiarazioni rilasciate dai massimi responsabili degli enti, la pratica di tirare in lungo il mancato riconoscimento, e quindi di fare ricorso, era adottata su precisa indicazione del Ministero del tesoro del Governo precedente.

Esistono strade per non turbare o non mettere in discussione l'autonomia degli enti, ma in questo caso, con gli strumenti più opportuni, occorre stabilire un indirizzo che cancelli quello precedente, al quale gli enti si sono attenuti presentando ricorso perché la parola d'ordine era: ricorrete così riduciamo i costi; una pratica che, su un tema sensibile come questo, mi sembra davvero condannabile. Ci troviamo, infatti, di fronte ad un diritto dei lavoratori.

Non capisco perché in alcuni casi, come quando ci siamo trovati di fronte alla sentenza europea sul rimborso dell'IVA, nessuno ha posto problemi di soldi – in quel caso poi lo Stato doveva restituire davvero molti miliardi per provvedimenti di infrazione – e in altri, come in questo, in cui è in gioco la tutela della salute e quindi il riconoscimento di un diritto, sia pure risarcitorio, ad un lavoratore, si debba lesinare sui conti; l'atteggiamento, semmai, dovrebbe essere esattamente opposto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00528 su un'impresa tessile.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione in discussione, relativa alla società Cucirini Cantoni Coats, dalle notizie fornite dal Dipartimento Servizi ai cittadini-Servizio lavoro della Provincia di Lucca e dagli accertamenti esperiti dalla Direzione provinciale del lavoro di Lucca è emerso quanto segue.

L'azienda in questione, appartenente al Gruppo Coats Cucirini Srl, con sede legale in Milano, attualmente di proprietà estera, con sede operativa in Lucca presso gli stabilimenti della località Acquacalda, concentra storicamente nel territorio della Provincia il più importante complesso produttivo del settore tessile per la fabbricazione di filati.

Negli anni a seguire, Settanta e Ottanta, a causa dei processi di ristrutturazione del settore manifatturiero in generale e in particolare del tessile si è assistito ad un progressivo taglio delle produzioni e dei livelli occupazionali che di fatto hanno sempre più diminuito l'interesse industriale per la nota fabbrica di Lucca.

Negli ultimi anni c'è stato un progressivo spostamento di alcune produzioni e talora di intere filiere verso Paesi orientali dove, è risaputo, il costo della manodopera, anche se non sempre specializzata, è notoriamente più basso.

La proprietà attuale del gruppo Cucirini Cantoni ha deciso nel corso di questo inizio del 2007 e nel quadro di un progetto di un globale riassetto produttivo che ha coinvolto anche altri stabilimenti presenti in Italia,

di procedere progressivamente ad una chiusura delle linee produttive di Lucca per lasciare solo le attività relative alla gestione del magazzino dei prodotti filati domestici.

I primi segnali di grave preoccupazione sul futuro dell'attività produttiva si erano avvertiti a partire dal dicembre del 2006 quando la proprietà ha deciso di vendere lo stabilimento dell'Acquacalda ad imprenditori lucchesi, rimanendo l'azienda in rapporto di locazione degli immobili per due anni.

Il Consiglio provinciale di Lucca, nella seduta del 26 febbraio 2007, aveva espresso all'unanimità il sostegno ai lavoratori e alle lavoratrici ed aveva impegnato la Giunta provinciale ad intraprendere con il Comune di Lucca e la Regione Toscana tutte le iniziative necessarie per il mantenimento dell'attività manifatturiera tessile e la difesa dei posti di lavoro.

Successivamente, nei primi giorni di marzo 2007, la proprietà ha annunciato l'avvio delle procedure di mobilità per 140 dipendenti, per la metà con età inferiore a trentacinque anni, e con una presenza femminile pari a 86 unità. Voglio sottolineare che questa è un'azienda che vede una massiccia presenza femminile.

Immediatamente le organizzazioni sindacali hanno indetto una manifestazione di sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori della Cucirini e di protesta per gli annunciati licenziamenti, che si è svolta il giorno 7 marzo 2007 presso la sede di Palazzo Ducale della Provincia di Lucca, in occasione di un incontro appositamente convocato per fare il punto sull'annunciata crisi occupazionale e sulle iniziative di natura istituzionale da intraprendere.

In questa sede si è convenuto di avviare l'apertura di un tavolo istituzionale che coinvolgesse parti sociali, istituzioni e lavoratori al fine di scongiurare la dismissione dello stabilimento e garantire al massimo livello tutte le tutele di garanzia previste per la salvaguardia dei diritti degli stessi lavoratori.

Contestualmente, si è deciso di convocare la proprietà del gruppo Cucirini Cantoni Coats in un incontro, fissato per il giorno 12 marzo 2007 presso la Regione Toscana.

Durante la riunione è emersa la volontà, da parte della proprietà, di confermare la chiusura dello stabilimento per le attività produttive, stante la non competitività dei costi di produzione – queste le ragioni addotte dall'azienda – ed il calo delle vendite della produzione di Lucca, e di lasciare quindi soltanto le attività del magazzino, limitatamente ai prodotti domestici, per un impegno di circa 50 dipendenti.

Si è tuttavia riscontrata un'apertura, da parte del gruppo Cucirini, ad avviare un percorso di ammortizzatori sociali più consono alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici, che prevedesse anche la cassa integrazione straordinaria per favorire il pensionamento di un certo numero di unità di lavoratori.

A seguito di questa riunione, sono iniziate le trattative (durate circa 25 giorni) fra azienda e sindacati, con l'intervento dell'Associazione industriali, per definire il contenuto di un accordo sindacale, approvato poi an-

che dall'assemblea dei lavoratori (do notizia di questo), che si è perfezionato in data 29 marzo 2007 presso la sede dell'Associazione industriali della Provincia di Lucca.

Tale accordo prevede il licenziamento di 89 unità a partire da luglio 2007, in maniera graduale e con il ricorso, oltre che alla mobilità incentivata, anche alla cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) per cessazione parziale di attività, ai sensi del decreto ministeriale 31826 del 18 dicembre 2002, onde consentire la maturazione dei requisiti di pensionamento o la ricerca di una ricollocazione lavorativa.

La collocazione in CIGS avverrà gradualmente entro il mese di luglio prossimo venturo, in relazione alla graduale cessazione dell'attività produttiva ed al conseguente smantellamento delle attrezzature per il loro trasferimento altrove e dopo che i dipendenti interessati avranno fruito delle ferie e dei permessi retribuiti loro spettanti.

I lavoratori che rimarranno nell'azienda saranno impiegati nell'attività del magazzino, per il quale l'azienda si è impegnata ad una nuova localizzazione per un'area di circa 7.000 metri quadrati, da realizzare entro l'agosto del 2008 nel territorio provinciale, continuando ad operare negli attuali locali fino alla realizzazione del predetto trasferimento.

Inoltre l'azienda si è impegnata, nei mesi di maggior lavoro, a riassorbire i lavoratori messi in mobilità per consentire loro la maturazione di ulteriori periodi di pensionamento.

Questo è il resoconto delle attività che sono state sin qui svolte. Sottolineo che si tratta di un fatto molto serio e problematico per il territorio di Lucca (che ha visto naturalmente il coinvolgimento di tutte le istituzioni), essendo questa un'azienda storica, che ha caratterizzato e caratterizza tale territorio e attraverso la quale sono passate intere generazioni.

Per quanto ci riguarda, come Ministero, siamo impegnati e ci impegneremo a seguire direttamente ogni possibilità ulteriore che si potesse verificare, da un lato per una ricollocazione delle lavoratrici e dei lavoratori che fuoriescono dall'azienda e, dall'altro, insieme al Ministero per lo sviluppo economico, per verificare se e quali spazi ulteriori ci sono.

Naturalmente non va sottovalutato il fatto che c'è stato un accordo tra le parti e che tale accordo è stato approvato dalle assemblee; per noi rimane il carico (soprattutto in un'azienda come questa, composta da lavoratrici e lavoratori giovani) di un intervento attivo per ricollocare tali lavoratrici e tali lavoratori nel mondo del lavoro, piuttosto che lasciare che si avviino verso una disoccupazione di lunga durata.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Signor Presidente, non sarei del tutto sincero se dicessi di essere soddisfatto della risposta. So bene che parliamo della coda di una crisi pesante di un'azienda che è partita con oltre 1.000 dipendenti. Parliamo, però, del settore tessile (non dell'abbigliamento o calza-

turiero, di cui conosciamo il disfacimento nel nostro Paese), ovvero di un settore che implica un'idea di rapporto con le materie prime (penso ai filati, ai cotone e quant'altro).

Non è casuale che il più grande produttore della materia prima, cioè il cotone, di cui il Brasile e i Paesi africani hanno denunciato un'infrazione commerciale, siano gli Stati Uniti d'America: una qualche ragione c'è. Né mi sfugge che c'è un accordo sindacale che tenta, come ovviamente deve fare, di far fronte, attraverso gli ammortizzatori sociali, al dramma sociale che lì si è aperto.

Il punto è però un altro e so che non riguarda solo ed esclusivamente il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ma anche il Ministero dell'industria, quello dell'economia e il Governo nel suo complesso e attiene all'idea che si ha delle politiche industriali nel nostro Paese.

Non avere una politica industriale significa comunque averne una, vuol dire che la politica industriale la fanno altri, a meno che non si dica: abbandoniamo anche il settore tessile, visto che ci sono migliaia di capi di abbigliamento in Cina che aspettano di invadere il nostro Paese. Certo, si può agire anche seguendo questa strada, penso però che vi possano essere anche altri esempi a cui guardare con interesse. In Francia, ad esempio, è stato costituito il polo di competitività delle fibre naturali e, tramite esso e un'altra modalità di lavoro di quelle fibre di filatura, vengono mantenute in piedi la struttura e le filature, che certo non sono come quelle che abbiamo sempre conosciuto – non sono infatti realizzate da mille dipendenti, ma solo da qualche centinaio – salvaguardando così un pezzo della loro produzione, della loro industria, della loro capacità di intervenire sulle materie prime insieme al rapporto con i Paesi in via di sviluppo.

C'è stata in questi giorni una polemica sull'accordo delle COOP con un Paese come la Nigeria, a proposito dei fagiolini: se ne sono occupati diversi quotidiani e in particolare quello del mio partito. Sarebbe forse più utile individuare un rapporto di questo tipo con quei Paesi in via di sviluppo che denunciano un'infrazione da parte di un Paese come gli Stati Uniti. È singolare che se ne discuta proprio dopo aver dibattuto questa mattina di alcune mozioni sull'agricoltura: la filatura è infatti il processo di trasformazione del cotone.

In sostanza, immagino che (qui non è stato detto ma di solito è ciò che accade), dopo la chiusura dell'azienda – di questo stiamo parlando: della chiusura di un'azienda dopo un lungo processo ed un lungo travaglio – la produzione verrà delocalizzata. Il punto è proprio questo: dobbiamo capire se vi è invece la necessità di mantenere pezzi rilevanti del processo industriale, del tessuto industriale. Credo che ormai sia noto a tutti che chi pensava ci fosse soltanto un'economia immateriale, da qualche anno a questa parte, stava sbagliando. C'è invece un'economia materiale fatta di cose, di merci che si producono a mezzo di merci: non c'è solo la rete, che è virtuale, c'è anche la produzione materiale di cose.

Credo che a questo dobbiamo rispondere e che una vicenda che giunge così drammaticamente alla sua conclusione, come quella in og-

getto, ci dia l'opportunità di ragionare in termini di programmazione, di ricerca di politiche industriali e anche di raccordo tra le varie istituzioni locali, perché immagino che il prossimo passo sarà il cambio di destinazione d'uso dei vecchi capannoni e la costruzione di centri commerciali.

È curioso sapere che in un rapporto riservato del Governo Blair, mai ceduto alla stampa, si diceva che era più conveniente mantenere la disoccupazione ed aprire centri commerciali in cui un *jeans* si potesse pagare un euro. È quello che stiamo vivendo con ritardo nel nostro Paese; forse, invece, varrebbe di più investire sulla creazione di lavoro e di una politica industriale significativa per il nostro Paese.

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza 2-00161, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, l'interpellanza 2-00142 e l'interrogazione 3-00131 sull'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN).

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, l'interpellanza n. 161 potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Quagliariello per illustrare entrambe le interpellanze.

\* QUAGLIARIELLO (*FI*). Signor Presidente, lei come me, è assolutamente conscio che lo svolgimento nella seduta di oggi dell'interpellanza urgente presentata da 40 nostri colleghi senatori avrebbe buoni motivi per essere considerata superflua.

Nell'atto di sindacato ispettivo si domandavano al Governo chiarimenti sul mancato invio al Parlamento del rapporto sulle retribuzioni di fatto dei pubblici dipendenti che, a norma di legge, l'ARAN deve trasmettere al Parlamento ogni tre mesi e, soprattutto, si chiedeva al Governo se riteneva opportuno, cito testualmente: «definire la propria strategia negoziale nell'imminente stagione di rinnovo dei contratti pubblici anche alla luce dei dati relativi all'andamento delle retribuzioni di fatto dei dipendenti pubblici negli ultimi anni».

Con la stipula alla vigilia di Pasqua, al riparo dall'attenzione dell'opinione pubblica, dell'ennesimo protocollo d'intesa con i sindacati del pubblico impiego il Governo ha evidentemente risposto: no, l'Esecutivo non ritiene che i dati sugli aumenti effettivamente percepiti dai pubblici dipendenti negli ultimi anni debbano essere tenuti in considerazione in sede di definizione contrattuale. O forse, più probabilmente, il Governo ben conosce i dati e, proprio perché li conosce, ritiene opportuno che non vengano resi pubblici e ufficiali.

Tuttavia, nonostante l'atteggiamento farisaico del Governo, il tema sollevato resta quanto mai attuale e diventa, anzi, ancora più urgente alla luce dell'avvenuta stipula dell'intesa tra Governo e sindacati.

Il tema delle risorse da destinare al rinnovo dei contratti del pubblico impiego non solo è rilevante in termini di equilibrio della finanza pub-

blica, ma soprattutto è una questione di equità sociale che il Governo di centro-sinistra, questo Governo, si rifiuta di garantire. Non è uno *slogan*, ma una tesi supportata da dati e prove inconfutabili.

Nel periodo 2000-2005, infatti, le retribuzioni di fatto del settore pubblico sono aumentate quasi del 24 per cento, con punte del 25,8 nelle amministrazioni centrali e del 26,8 negli enti locali: il triplo rispetto all'inflazione programmata dell'8,4, il doppio dell'inflazione effettiva del 12,6 e quasi il doppio delle retribuzioni del settore industriale nelle quali l'aumento è fermo al 15,1.

I dati diventano ancora più drammaticamente eloquenti se consideriamo, come il rapporto ARAN del quale siamo vanamente in attesa dovrebbe correttamente fare, anche i dati del 2006. Considerando che l'anno scorso sono andati in esecuzione praticamente tutti i contratti collettivi relativi al biennio 2004-2005 con aumenti medi del 5,01 per cento, l'aumento complessivo del periodo 2000-2006 è stato superiore al 30 per cento: il doppio rispetto ai salari del settore privato.

Se questi dati non pongono un problema di equità tra chi il lavoro stenta a trovarlo, tra chi il lavoro ce l'ha ma deve ogni giorno augurarsi che l'azienda per cui opera non lo licenzi o lo metta in cassa integrazione, se non addirittura fallisca e chi invece, dipendente della pubblica amministrazione, è consapevole di appartenere ad una categoria protetta, a rischio quasi zero di licenziamento dove il cattivo esempio di pochi fannulloni invita i propri colleghi ad un dolce far niente, anziché spronarli a dimostrare di essere più capaci, non so quale altro esempio potrebbe essere più eloquente.

Non si tratta solamente di un pessimo esempio di cattiva allocazione delle risorse, ma la prova tangibile che questo Governo è sotto il ricatto del sindacato del pubblico impiego. L'incapacità di essere reale e capace controparte negoziale nelle trattative è anche confermata dalla pantomima del conflitto minacciato dai rappresentanti dei lavoratori pubblici. Perché, nei fatti, il sindacato ha chiesto ciò che sapeva avrebbe ottenuto e il Governo è stato impossibilitato a dire di no, per evidenti ragioni di equilibrio politico (sempre più spostato a sinistra), o anche solo a pretendere, come contropartita, un confronto serio sulle inefficienze economiche e funzionali della nostra amministrazione pubblica.

Si è così sottoscritto l'ennesimo protocollo, questa volta sulle risorse da destinare ai rinnovi, dopo aver firmato un *memorandum*, quello di gennaio 2007, che di fatto consegnava al sindacato anche le iniziative di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche che – come detta il *memorandum* - devono essere «concordate in connessione con il rinnovo dei contratti». Traduciamo in italiano: si è così delegata l'organizzazione e il potere di riforma, fin qui riserva di legge, alle organizzazioni sindacali.

Così come rappresenta un'ennesima concessione al sindacato che i dirigenti, già deboli, nell'adottare il piano operativo «concordino obiettivi e modalità con le parti sociali». Anche ciò, finora, non era mai avvenuto. Ovviamente restiamo in viva attesa di conoscere gli atti di indirizzo che il Governo emanerà per avviare la nuova stagione contrattuale al fine di va-

lutare quanto delle prerogative del legislatore il sindacato avrà avvocato a sé. Su questo aspetto, come spetta a una opposizione seria, annunciamo fin d'ora che daremo battaglia.

Ma la vicenda di un rapporto che l'ARAN sarebbe obbligata a inviare ogni tre mesi al Governo e al Parlamento e che, invece, non viene pubblicato per evitare al Governo di giustificare al Parlamento e all'opinione pubblica i perché il pubblico impiego venga privilegiato rispetto ad altre categorie, e per evitare al sindacato la difficoltà a invocare aumenti non giustificati dalle cifre, ha una sua emblematicità.

Peraltro, non è neppure vero che bisogna sempre guardare con favore risorse aggiuntive che si rendono disponibili. Se esse fossero illimitate nessuno negherebbe rinnovi contrattuali a nessuno. Ma visto che così non è, un Governo che si rispetti dovrebbe saper soddisfare invece quei bisogni che al momento appaiono prioritari. E francamente il rinnovo dei contratti, se non per ragioni elettorali, non appare affatto prioritario. E non ci sia venduta la frottola ricorrente, secondo la quale gli aumenti registrati sarebbero il frutto dei ritardi accumulati nella stipula di contratti della passata legislatura, perché i ritardi possono essere stati anche considerevoli, ma i sindacati sanno benissimo che hanno percepito fin all'ultimo euro computato alla data dell'inizio della stagione contrattuale e non alla data della stipula del nuovo contratto (circostanza che, invece, si verifica puntualmente nel settore privato).

Del resto, il balletto di cifre a cui siamo abituati da tempo, in un classico gioco delle parti dove il sindacato «gioca» con i dati relativi alle retribuzioni contrattuali, facendo finta di ignorare le risorse che vengono distribuite in sede di contrattazione decentrata (la cosiddetta contrattazione integrativa), non fa altro che avvalorare la tesi per cui la condizione di «trattativa permanente» con il sindacato alla quale questo Governo ci ha abituato è funzionale ad accontentare quello che risulta essere il suo vero azionista di riferimento.

Ricostruiamo brevemente le tappe di questa contrattazione permanente. Si è iniziato con la sostituzione dei vertici ARAN. Si è poi proseguito con la trattativa in sede di approvazione della legge finanziaria 2007 concedendo l'emendamento cosiddetto «salva contratti», che traduceva in legge un accordo che, oltre a garantire la stipula dei contratti anche a costo di pregiudicare la compatibilità economica degli stessi con gli obiettivi di finanza pubblica, chiariva anche che tutte le risorse stanziare dalla finanziaria erano riferibili al biennio 2006-2007 (anche la quota la cui decorrenza era fissata al 1° gennaio 2008).

In sostanza, il sindacato otteneva che venisse inequivocabilmente precisato che non vi fosse lo slittamento di un anno del biennio contrattuale, e il Governo difendeva gli equilibri della manovra, dichiarando solennemente che l'accordo raggiunto non avrebbe comportato alcun onere per la finanza pubblica (si veda a proposito la relazione tecnica trasmessa dal Governo alla Commissione bilancio). Ovviamente, sappiamo che la dichiarazione era falsa. Il maggior onere per la finanza pubblica c'è ed è anche quantificabile in almeno 3,7 miliardi di euro (sarebbero 2 miliardi

se considerassimo solo gli statali, ma il dato è fuorviante perché i contratti riguardano in realtà tutto il pubblico impiego).

Nonostante dunque il Governo dichiari che il tesoretto del ministro Padoa-Schioppa, ottenuto grazie alla politica economica del Governo precedente, non sarà destinato ai rinnovi contrattuali, siamo ben consapevoli che imputare (solo contabilmente) le risorse necessarie al 2008 è un espediente contabile che trasla al prossimo anno, alla prossima finanziaria, un onere eccessivo per la nostra finanza pubblica. Sottrarre fin d'ora risorse al prossimo anno è un mezzuccio per destinare il tesoretto già da oggi, senza però darlo ad intendere. In quest'ottica è evidente che il monito lanciato ieri dal Fondo monetario internazionale in merito alla necessità di ridurre il debito è già diventato, oggi, lettera morta.

Così, la semplice minaccia di uno sciopero generale (dall'esito quantomeno incerto) a ridosso delle elezioni amministrative ha raggiunto il suo scopo. Anzi, c'è da attendersi che il sindacato non si accontenti dei soldi offerti dal ministro Nicolais, ma pretenda qualcosa in più, con buona pace del risarcimento sociale invocato da Rifondazione comunista (a meno di non ritenere che i soggetti da risarcire siano i tre milioni e mezzo di impiegati pubblici, molto protetti e assai poco usurati).

In quest'ottica deve leggersi l'atteggiamento miope del Governo – e vengo alla seconda interpellanza – sulla questione da noi sollevata; esso avrebbe avuto tutto l'interesse, teorico s'intende, a sollecitare l'ARAN a divulgare per tempo (siamo già a oltre otto mesi di ritardo) il nuovo rapporto trimestrale, ma l'atteggiamento invece dimostrato fino a oggi è la conferma che, nonostante l'intuizione del 1993 di creare un agente negoziale unico che desse reale rappresentatività alla parte datoriale pubblica, l'ARAN è cosa del sindacato. Lo è da quando essa è stata istituita, tranne una breve parentesi sul finire della passata legislatura, signor Presidente, parentesi in cui, per la prima volta, sono stati resi disponibili rapporti comprensibili con dati chiari e inequivocabili (i rapporti sono pubblicati sul sito internet dell'Agenzia).

Del resto, non a caso, la prima cambiale messa all'incasso dal sindacato, all'indomani dell'insediamento del nuovo Governo, è stata, come si è detto, la sostituzione del vertice ARAN con uno più in sintonia, per usare un eufemismo, con le organizzazioni sindacali, nonostante le assicurazioni fornite a questo Parlamento in sede di Commissione dal ministro Nicolais che ciò non sarebbe avvenuto. Abbiamo infatti assistito ad una scelta del Governo, forse illegittima, visto che la legge fissa per il vertice dell'Agenzia una chiara incompatibilità con l'assunzione di incarichi sindacali, ma senz'altro inopportuna.

Apparirebbe paradossale, e vi sfido a smentirmi, sostenere che il coordinatore editoriale della rivista culturale della CGIL «Quaderni di rassegna sindacale» non sia *embedded* (per usare un termine in voga) con il sindacato, oppure che l'ex segretario confederale per il pubblico impiego della UIL, in quanto non più in carica, possa ritenersi, oggettivamente, non in conflitto di interessi con la carica rivestita.



Noi, a differenza vostra, siamo ampiamente persuasi che l'occultamento dei dati contenuti nella relazione trimestrale sull'andamento delle retribuzioni, così come l'accettazione di una situazione di egemonia del sindacato sull'agente negoziale che rappresenta la parte pubblica, siano in primo luogo dannose per il Governo. Lo sarebbero per qualunque Governo, ma lo sono a maggior ragione per un Governo di sinistra. Maggiore trasparenza dei dati, maggiore autonomia dell'ARAN avrebbero aiutato questo Governo a resistere a pressioni sindacali e ad elevare il profilo riformista della propria azione. In ogni caso si tratta di scelte che non giovano al bene pubblico, e sono contrarie a quel codice etico, minimo e condiviso, che dovrebbe guidare ogni Governo della cosa pubblica, di destra o di sinistra che sia.

Il Governo ha il dovere, per il rispetto che il Parlamento pretende, di operare nel modo più celere possibile affinché l'organo della sovranità statale possa essere messo nelle condizioni di valutare i dati relativi all'andamento delle retribuzioni di fatto nel pubblico impiego, avendo cura di sollecitare l'ARAN a diramare in tempi brevi l'ultimo rapporto trimestrale con la cortese, ma ferma richiesta che i dati in esso contenuti siano aggiornati e completi per ciascun comparto di contrattazione. La richiesta non è senza ragioni, poiché non vorremmo che tra qualche giorno vedessimo pubblicato un rapporto trimestrale con dati aggiornati al settembre-ottobre 2006 (dati da diverso tempo disponibili e quindi non certo i più attuali).

Vorremmo invece che il rapporto ARAN contenesse un'analitica raccolta dei dati aggiornati a tutto il 2006 così che il Parlamento possa valutare compiutamente l'andamento delle retribuzioni di fatto (che sappiamo essere cosa diversa dalle retribuzioni contrattuali che non tengono conto della cosiddetta contrattazione integrativa – tanto per intenderci la contrattazione che avviene a livello decentrato presso le singole amministrazioni e che la Corte dei conti ha da tempo indicato come uno dei buchi neri della finanza pubblica, territorio in cui i sindacati «aziendali» del pubblico impiego spadroneggiano).

Paradossalmente proprio oggi a pagina 2 de «Il Sole 24 ORE» leggiamo che davanti al tentativo del Governo di porre freni alla Contrattazione integrativa la levata di scudi del Sindacato ha costretto il ministro Nicolais a dichiarare che si consente «l'utilizzazione dei fondi delle singole amministrazioni nell'ambito delle proprie risorse di bilancio per conseguire ulteriori miglioramenti qualitativi e quantitativi dei servizi». *Ergo*, niente limiti alla Contrattazione integrativa!

Il ministro Nicolais è di Napoli come me, conosce benissimo il significato dell'espressione «fuga francese, ritirata spagnola», non capisco veramente per quale motivo voglia diventarne uno specialista: è la terza o quarta volta che produce delle marce avanti per poi fare delle subitane marce indietro.

Allo stesso modo, e anche a nome dei colleghi firmatari della interpellanza urgente che oggi si discute, inviterò il Presidente del Senato a farsi garante delle prerogative costituzionali del Senato della Repubblica.

Sarebbe importante che anche da parte sua venga sollecitato il Governo nella vigilanza dell'attività dell'ARAN e, nei confronti della stessa Agenzia, che venga rispettato il dettato normativo che prevede che il rapporto trimestrale venga inviato ai Presidenti delle due Camere per l'inoltro alle Commissioni permanenti competenti per materia. In tal senso ho già inviato un'esplicita richiesta all'onorevole presidente Marini.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interpellanze testé svolte, nonché alla connessa interrogazione 3-00131.

SCANU, *sottosegretario di Stato per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Signor Presidente, in ragione di una conoscenza forse univoca (io ricordo il senatore Quagliariello, ma temo che egli non ricordi me), tenterò di onorare la passione civile che egli ha espresso, anche con toni decisamente non noiosi, evitando di assumere l'atteggiamento del mero lettore di appunti, così come notoriamente ci capita di fare, anche se è una lettura consapevole e condivisa.

Signor Presidente, onorevoli senatori – in particolare, mi rivolgo a lei, senatore Quagliariello – cercherò di accettare l'invito da lei rivolto al Governo per il tramite della mia modesta persona, dicendole subito che, al di là del suo diritto a sfidare l'Esecutivo, non accolgo tale sfida, non perché non abbia argomenti da opporre, ma perché lo spirito con il quale assolvo a questa funzione temporanea, non è certamente quello di una contrapposizione tra nemici, quali potrebbero o dovrebbero essere coloro che si sfidano.

Desidero cercare di parlare – accettando l'invito che implicitamente rivolge al Governo – di politica e di pubblica amministrazione, ben sapendo che, per ciò che lei ha detto, allorché legittimamente e opportunamente le sarà data l'ultima parola (non intendo, in ogni caso, porre limiti alla Provvidenza), difficilmente potrà dichiararsi soddisfatto.

Vorrei subito chiarire, senatore Quagliariello, che non mi pare farisaico l'atteggiamento del Governo, perché non ho dubbi nel ritenere che, allorquando si è rivolto alla società civile in occasione delle ultime consultazioni elettorali, abbia potuto esprimere le sue buone ragioni di candidato al Senato, opponendole a quelle di un altro cartello politico che aveva un proprio programma.

Il Governo sta attuando il programma; l'espressione «farisaico» si adice a quanti peccano di incoerenza, a quanti dichiarano di voler assumere un atteggiamento ma poi, di fatto, mettono in pratica quello apposto. Non abbiamo detto che avremmo messo in liquidazione la pubblica amministrazione; non abbiamo detto che avremmo chiuso le porte ai sindacati; viceversa, abbiamo detto (e lo stiamo facendo) che avremmo rilanciato la pubblica amministrazione e avremmo opposto la nostra azione alle tentazioni – peraltro, purtroppo, sempre più frequenti – di parlare alla pancia della gente, presentando agli occhi dell'opinione pubblica i pubblici dipendenti come fossero dei mantenuti.

Senatore Quagliariello, quando lei parla di pubblica amministrazione come di una categoria protetta, forse involontariamente (non voglio fare un'esegesi delle sue affermazioni, ancor meno dietrologia) asseconda la tesi secondo cui i pubblici dipendenti appartenerebbero a una categoria protetta.

Per il centro-sinistra non è così; nel programma proposto agli italiani non c'era scritto questo. Pertanto, la nostra è un'azione coerente: scientemente, volutamente e deliberatamente stiamo attuando una politica di riorganizzazione, riordino e rilancio della pubblica amministrazione, ben consapevoli dei limiti e delle criticità che esistono, sfuggendo però a ogni pulsione, ad ogni tentazione di utilizzare espressioni qualunquistiche per ottenere, alla stessa stregua di qualche notista giornalistico o politico, il plauso di quanti sono sensibili ai discorsi di basso profilo.

Lei afferma che il Governo sarebbe sotto il ricatto delle organizzazioni sindacali. Non so cosa lei intenda con l'espressione «ricatto», se intenda riferirsi a qualcosa di istituzionalmente patologico oppure ad una valutazione politica, che naturalmente volutamente e doverosamente lascio alla sua creatività politica. Non vi è alcun ricatto. Noi partecipiamo agli incontri con i sindacati, durante i quali portiamo le nostre opinioni, difendiamo le nostre posizioni e non subiamo alcun complesso di inferiorità. Non abbiamo però neanche complessi di superiorità; sappiamo che le organizzazioni sindacali assolvono ad una funzione istituzionale e siamo felici di poter svolgere il nostro lavoro di Governo attuando una concertazione che altrove, quando magari si debbono attuare o portare avanti iniziative di carattere assistenzialistico, viene invocata.

Lei sostiene che il rinnovo del contratto non è prioritario. Non mi passa neanche per la testa, conoscendo la sua esperienza e avendo avuto modo di apprezzare anche in altre circostanze la sua grande preparazione, il dubbio che lei possa prescindere dal significato semantico, ontologico della parola «contratto». Il contratto non è un incidente di percorso. Il contratto è un contratto: è, cioè, un rapporto bilaterale, che per definizione deve essere onorato. Nel momento in cui il Governo scopre l'ovvietà di questa condizione, non fa altro che esercitare fino in fondo il proprio dovere. Dunque, i doveri sono priorità. Ecco perché non sono d'accordo con lei, neppure su questo tipo di valutazione.

Lei afferma che la decorrenza dal 2007 sarebbe una forzatura, l'esempio di un modo strumentale utilizzato dal Governo per sottrarre, in maniera surrettizia, fondi da destinare agli statali. Non mi pare vi sia niente di surrettizio. È stato stabilito che la decorrenza è dal 2007 perché il biennio è 2006-2007.

Ho soggezione ad allargarmi in questo discorso perché non vorrei commettere l'errore – da buon sardo, spero di potermi considerarmi tale, non sono certamente aduso all'adulazione – di esercitare un'azione di piaggeria nei confronti di chi così abilmente e nobilmente presiede in questo momento la seduta, il quale ha affrontato i problemi del pubblico impiego portando avanti atteggiamenti anche più avanzati rispetto a quelli dell'attuale Governo.

Allora, caro senatore, come funziona? Quando il Ministro era della sua parte politica, le cose andavano bene; adesso che il Ministro non appartiene più alla sua parte, lei taccia di fariseismo il Governo, afferma che esso vuole gabellare la buona fede degli italiani utilizzando altri strumenti e sostiene che i contratti non sono priorità.

Questo Governo sta cercando di sanare il problema dei precari e non mi pare che il passato Governo avesse alzato le barricate nei confronti dei precari, anzi, lei sa benissimo – e glielo dico volentieri, senza tono di sfida, ma unicamente per voler onorare la sua intelligenza – che un gran numero di precari già sanati sono il frutto di assunzioni assolutamente legittime che sono state decise e operate nella parte finale della passata legislatura, quella di cui lei ha appena tessuto le lodi.

Allora, caro senatore Quagliariello, fermo restando il suo intangibile diritto (e io sarei il primo, qualora ve ne fosse bisogno, a solennizzarlo) di esercitare la sua azione di interrogante, piuttosto che accogliere la sfida, che – le ripeto – non appartiene alla mia cultura, accolgo l'invito che lei molto opportunamente rivolge al Governo per un'azione di riordino della pubblica amministrazione. Ma noi questo lo stiamo già facendo.

Quando lei parla dell'ARAN, sostenendo che sarebbe ancella del sindacato (anzi, lei ha dichiarato testualmente che l'ARAN è cosa del sindacato) forse dimentica che il precedente Presidente dell'ARAN, nobilissima persona, è stato nominato dal passato Governo, non credo né per meriti sindacali, ma neanche per meriti politici; è stato nominato perché considerato una persona valida da chi ha proceduto alla nomina. Peccato che la Conferenza Stato-Regioni, che ha competenza per esprimere il parere, non lo avesse ritenuto tale, e non si può dire che in quella seduta ci fosse il governo Prodi, perché lei sto parlando di una seduta del marzo 2006, quando il governo Prodi, almeno il secondo, ancora non esisteva.

Senatore Quagliariello, le chiederò poi la pazienza di ascoltarmi, come chiederò pazienza al Presidente e ai presenti, perché – sempre per onorare la sua intelligenza e, se mi permette, anche la mia dignità – le darò comunque lettura, a nome del Governo, di un documento dal quale risulta che la presunta composizione dell'ARAN in termini di sindacalizzazione non esiste. Infatti, al di là delle sue richieste di sfida, lei potrà verificare che all'atto dell'insediamento, o meglio della nomina delle persone che fanno parte dell'ARAN, queste non avevano in essere alcun tipo di rapporto che potesse in qualche modo inficiare la legittimità del provvedimento.

Mi permetta di chiudere questo mio intervento a braccio – che lei avrà comunque la bontà di accogliere per ciò che è, vale a dire un sincero, onesto e sentito confronto – sottolineando un aspetto. La penso diversamente da lei riguardo al ministro Nicolais: non gli attribuisco alcuna doppietta, né alcuna attitudine a parlar bene e ad operare male. Non conosco la storia dei francesi e degli spagnoli di cui lei ha parlato, riferendosi alle battute che circolerebbero a Napoli, le posso però dire una cosa che riflette il comune sentire della mia terra: il ministro Nicolais non è uno che «spara da dietro i muretti a secco» e credo che questa espressione,

ancorché declinata con uno *slang* diverso dal suo, sia sufficientemente chiara perché lei comprenda quanta stima io abbia del ministro Nicolais.

Signor Presidente, con il suo permesso, leggerò ora il documento predisposto dal Ministero, che naturalmente condivido e che scientemente propongo a questa Assemblea.

Come ho già avuto modo di chiarire a nome del Governo il 23 gennaio scorso, rispondendo ad un'interrogazione del senatore Sacconi su analogo oggetto, il Comitato direttivo dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) è costituito da cinque componenti, compreso il Presidente, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 46 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Di questi, due componenti sono designati da soggetti estranei al Governo: uno dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e l'altro dall'ANCI e dall'UPI, congiuntamente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione di concerto con il Ministro dell'economia, designa gli altri tre componenti tra i quali, sentita la Conferenza unificata Stato-Regioni e Stato-Città, il Presidente.

Al momento dell'insediamento del nuovo Governo, il Comitato direttivo dell'ARAN, nominato con decreto presidenziale del 20 marzo 2006, risultava composto soltanto dai tre componenti designati dall'Esecutivo, in quanto la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e le associazioni degli enti locali non avevano indicato alcun nominativo.

Peraltro, il Presidente del Comitato era stato nominato nonostante il fatto che in data 1º marzo 2006, in sede di parere della Conferenza unificata, le Regioni avessero espresso a maggioranza parere negativo – e altrettanto avesse fatto, in precedenza, l'UPI – motivando lo stesso, non sulla base di un giudizio negativo nei confronti del soggetto designato, ma in considerazione delle specifiche competenze richieste dall'incarico.

A ciò si aggiunga che la nomina del presidente e dei componenti del Comitato è stata effettuata ben oltre la data di scioglimento delle Camere, ovvero nel periodo sottoposto alla disciplina di cui all'articolo 6 della legge 15 luglio 2002, n.145.

Pertanto, risulta di tutta evidenza che tale assetto incompleto del Comitato non abbia potuto assicurare lo svolgimento delle attività dell'organismo stesso, in particolare nella delicata fase di avvio delle trattative relative ai rinnovi contrattuali per il quadriennio 2006-2009.

Al fine, quindi, di assicurare la piena operatività dell'Agenzia attraverso la ricostituzione e integrazione del Comitato, su proposta del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto del 15 novembre 2006, ha provveduto alla revoca del presidente uscente e di un componente del Comitato direttivo.

Inoltre, il Comitato direttivo non era, comunque, nella possibilità di funzionare, per effetto delle dimissioni presentate dall'altro componente, tenuto conto che, ai sensi dell'articolo 9 del regolamento generale di or-

ganizzazione dell'ARAN, per le riunioni del medesimo Comitato è necessaria la presenza di almeno tre componenti.

Infine, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 dicembre 2006, il Comitato è stato integralmente ricostituito, con le modalità e sulla base delle designazioni acquisite ai sensi dell'articolo 46 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e nel rispetto dei requisiti professionali ivi indicati. In tale ambito, l'avvocato Massimo Massella è stato nominato presidente del Comitato direttivo, previo parere favorevole della Conferenza unificata Stato-Regioni e Stato-Città, espresso all'unanimità.

Per le ragioni illustrate, risulta evidente che la piena ed effettiva operatività dell'ARAN è stata ripristinata soltanto a partire dal gennaio 2007 e ciò spiega la mancata diramazione dei due rapporti trimestrali relativi al secondo semestre 2006 sull'andamento delle retribuzioni del pubblico impiego.

Inoltre, si osserva che quella di diramare comunicati ufficiali da parte del Governo per dare notizia dell'avvenuta nomina dei componenti del Comitato direttivo dell'ARAN non appare essere una «prassi consolidata». Ciò, peraltro, non significa che la nomina di cui trattasi sia avvenuta nella clandestinità: lei, senatore Quagliariello, nel suo intervento odierno non ha parlato di questo aspetto, mentre nella sua interpellanza 2-00142 è scritto che la nomina sarebbe avvenuta «ai limiti della clandestinità»; nessuna clandestinità, invece, senatore Quagliariello, in quanto della nomina è stata debitamente fornita pubblicità attraverso la divulgazione sul sito Internet istituzionale della medesima Agenzia.

Per quanto attiene, poi, ai *curricula* del professor Mimmo Carrieri e del dottor Giancarlo Fontanelli, si tratta di esperti di riconosciuta competenza in materia di relazioni sindacali e di gestione del personale ed entrambi hanno all'attivo una copiosa e prestigiosa attività scientifica e professionale (il primo anche in qualità di docente universitario). A proposito del professor Carrieri, si precisa che la rivista «Quaderni di rassegna sindacale - Lavori», del cui Comitato scientifico il medesimo professore fa parte, è edita da un soggetto giuridico distinto dalla CGIL (sono felice di vederla sorridente, senatore Quagliariello).

Di conseguenza, risulta che nessuno dei due suddetti componenti dell'ARAN ricopra attualmente cariche sindacali né abbia rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le organizzazioni sindacali.

A tale riguardo, si rammenta il contenuto dell'articolo 46 del decreto legislativo n. 165 del 2001, citato dall'interrogante, che al comma 7 stabilisce espressamente il divieto di essere componente del comitato direttivo dell'ARAN per coloro «che rivestano incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali ovvero che ricoprano rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni». Perché sorga l'incompatibilità a far parte del comitato occorre, quindi, che lo svolgimento di cariche o rapporti di collaborazione e consulenza con le organizzazioni sindacali sia attuale e contemporaneo alla nomina in seno al comitato. Non è invece di alcuna rilevanza giuridica il fatto di averle eventualmente rivestite in passato.

Per quanto concerne, poi, l'andamento e le dinamiche degli aumenti retributivi del lavoro dipendente, va sottolineato che esse sono identiche nel settore pubblico ed in quello privato. Infatti, l'accordo Governo-sindacati del 23 luglio 1993 prevede modalità e forme di adeguamento del salario all'inflazione reale rispetto a quella programmata identici per il settore privato ed il settore pubblico.

Pertanto, in sede di rinnovi contrattuali 2002-2005, si è proceduto ai conseguenti riconoscimenti retributivi, con recupero del potere di acquisto del salario dei dipendenti pubblici nelle forme previste dal predetto accordo del luglio 1993, la cui vigenza ed effettività viene pienamente confermata anche per i prossimi rinnovi contrattuali relativi al quadriennio 2006-2009.

Il Protocollo d'intesa del 23 luglio 1993 è dunque lo strumento fondamentale della politica dei redditi e del lavoro sia per il settore privato che per il settore pubblico.

Alla base della quantificazione delle disponibilità finanziarie per la contrattazione collettiva, individuate nelle leggi finanziarie annuali, si pone l'elaborazione del conto annuale del personale, a cura della Ragioneria generale dello Stato, che rappresenta il documento contabile fondamentale ai fini della ricognizione e dell'analisi del costo del lavoro pubblico.

Sulla base dei dati contenuti in tale documento avviene l'individuazione delle unità di personale in servizio e della relativa retribuzione media, in riferimento all'anno precedente a quello di inizio della tornata contrattuale.

Moltiplicando i due fattori, viene definita la massa salariale esistente alla quale, in base a quanto stabilito dall'accordo sul costo del lavoro del 23 luglio 1993, si applica il tasso di inflazione programmato per il successivo triennio secondo le previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF).

Per quanto attiene, in particolare, alla contrattazione integrativa, si osserva che in data 11 aprile 2007 l'organismo di coordinamento dei comitati di settore, presieduto dal Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, ha approvato il «Documento sulle linee generali e sulle priorità dei rinnovi contrattuali per il quadriennio 2006-2009», che stabilisce, tra l'altro, precisi limiti agli aumenti retributivi in sede di contrattazione decentrata.

In particolare, nel documento è stabilito espressamente che l'integrazione delle risorse finanziarie per gli anni 2007 e 2008 consente di riconoscere, a decorrere dal 2008, benefici a regime nella misura complessiva del 4,46 per cento, comprensivi della quota incentivante della retribuzione, disciplinata dalla contrattazione integrativa. Nella effettiva attribuzione dei benefici economici occorrerà, inoltre, rispettare i vincoli finanziari derivanti dalle risorse attualmente disponibili.

Lo stesso documento stabilisce che ai fini della destinazione di tale beneficio, e in applicazione delle regole fissate dall'accordo sul costo del lavoro del luglio 1993, nell'ambito degli atti di indirizzo settoriali dovrà essere utilizzata una quota non inferiore allo 0,5 per cento per il finan-

ziamento dell'incentivazione della produttività e del merito secondo le indicazioni e per le finalità contenute nella «Intesa sul lavoro pubblico e sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» del 6 aprile 2007.

Gli incrementi di regime non potranno superare complessivamente il 4,46 per cento, comprensivo della quota da destinare alla produttività nell'ambito della contrattazione integrativa. Ulteriori incrementi retributivi sono espressamente esclusi dal documento che li ritiene incompatibili con gli obiettivi e i vincoli di finanza pubblica.

Pertanto, la percentuale di risorse destinate ad incrementare la produttività, da individuare comunque nell'ambito del 4,46 per cento, non potrà in alcun modo essere integrata a livello nazionale né decentrato, costituendo il limite massimo, invalicabile di beneficio riconoscibile per il biennio 2006-2007. L'unica possibilità di integrare i fondi per la contrattazione integrativa è collegata al conseguimento di ulteriori *standard* di miglioramento, qualitativo e quantitativo, dei servizi pubblici erogati e comunque nel rispetto complessivo dei vincoli di finanza pubblica previsti dalle leggi e nella garanzia dell'equilibrio di bilancio.

Tale limitazione, condivisa da tutti i comitati di settore partecipanti all'Organismo di coordinamento, consente per tutto il personale delle pubbliche amministrazioni, ivi incluso quello delle Regioni, delle autonomie locali e del Servizio sanitario nazionale, di operare politiche di contenimento dei costi del personale in base agli specifici vincoli previsti dalle recenti leggi finanziarie.

Da quanto evidenziato risulta l'inesistenza di una condizione di spequazione tra le retribuzioni dei dipendenti del settore pubblico rispetto a quelle del settore privato e, nell'ambito del pubblico impiego, tra amministrazioni centrali ed enti locali.

Infine, il Governo, definendo, attraverso il «Documento sulle linee generali e sulle priorità dei rinnovi contrattuali per il quadriennio 2006-2009», la propria strategia negoziale, ha pienamente tenuto conto delle esigenze di contenimento della spesa pubblica, anche con riferimento al profilo della contrattazione integrativa.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Scanu e mi complimento con lei anche per la sua capacità di sintesi e di valutazione politica.

\* QUAGLIARIELLO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (FI). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, mi farebbe piacere dichiararmi soddisfatto, innanzi tutto per onorare la cortesia con la quale mi ha risposto e, in secondo luogo, per il rispetto che debbo alla provvidenza.

Purtroppo però, per non essere fariseo, non posso proprio dichiararmi soddisfatto. Al più, posso dirle questo: ho molto più apprezzato l'intervento a braccio, nel quale ho trovato schiettezza, anche se non sempre ele-



menti di condivisione, che il trattato di cui successivamente ci ha voluto dare lettura.

Vista la sua cortesia, mi dispiace di questo rapporto univoco che lei ha evidenziato all'inizio. Resta il fatto che attraverso una sfida io avrei voluto farlo diventare bilaterale e lei invece, rifiutandosi, insiste perché rimanga univoco.

Penso che la politica non sia una scienza esatta, ma la matematica sì. Le ho presentato dei dati (non degli *slogan* demagogici) che non sono stati contraddetti, semmai letti sotto un'altra ottica, cercando invece di far passare la matematica come una scienza inesatta. Da quei dati emerge che il pubblico impiego è una categoria protetta.

Non so se ve ne siete accorti, al Governo, ma non siamo solo noi dell'opposizione a dirlo. La stessa affermazione, utilizzando piuttosto che le parole un altro mezzo di espressione sonora, il fischio, ve l'hanno fatta qualche mese fa a Mirafiori e ve la ribadiranno, in maniera ancora più forte, gli operai se verranno resi noti i dati che riguardano gli aumenti salariali nel pubblico e nel privato.

Lei ha parlato di un'azione di rilancio della pubblica amministrazione. Io ritengo che questa azione avrebbe necessitato mettere sui due piatti della bilancia da una parte dei possibili aumenti salariali e, dall'altra, una discussione seria sull'ammodernamento e sui cambiamenti da apportare nella pubblica amministrazione, affinché una minoranza esigua non diventi invece l'immagine di un'intera categoria e affinché non diventi senso comune quello che i commentatori della vostra parte politica, non della nostra, affermano: cioè che ci troviamo al cospetto di una pubblica amministrazione composta da fannulloni. Questa è un'ingiustizia, ed è un'ingiustizia che avreste dovuto smentire attraverso un atteggiamento differente, mettendo in moto le riforme interne alla pubblica amministrazione, necessarie affinché questa acquisizione di dominio pubblico fosse palesemente sconfitta. In molti ambiti, dalla mobilità alla situazione dei dirigenti, non avete fatto questo: non avete avuto la possibilità, se non la volontà, di fare questo.

Signor Sottosegretario, conosco, le assicuro, la nozione di contratto. Ma il contratto presuppone che i termini e il momento dell'accordo siano stabiliti da entrambe le parti in causa e che non ci sia una predominanza eccessiva di una delle due parti. Capisco che in altro ambito, in ambito completamente diverso (quello del diritto familiare), avete previsto che un contratto possa scaturire anche da una semplice raccomandata inviata da una sola delle parti; sarebbe meglio che ciò rimanesse limitato a quell'ambito e che, per quanto concerne la pubblica amministrazione, fosse invece chiaro che il contratto dipende da entrambi i contraenti e che non basta ricevere da parte del sindacato una raccomandata per mettere in moto una unione di fatto.

Perché guardi, signor Sottosegretario, di unioni di fatto si tratta. Non dubito del valore scientifico e anche della preparazione di molte delle persone che oggi fanno parte dell'ARAN, ad alcune delle quali sono legato da rapporti personali di lunga data. Ma il piano del discorso è diverso.

Lei mi può motivare l'assenza di contrarietà giuridiche, ma non può soddisfare un'esigenza di opportunità politica: non mi può dire che chi fa parte del comitato di direzione o del comitato scientifico di una rivista collegata alla CGIL non ha rapporti col sindacato perché quella rivista viene fatta da una casa editrice che non è la CGIL. Questo significa ricadere nel fariseismo di cui sopra; e so perfettamente che lei non lo vuol fare. Così come non mi può dire – perché sa perfettamente che la potrei smentire – che sono state cause tecniche quelle che hanno impedito la pubblicazione del rapporto trimestrale dell'ARAN. C'è stata dietro una scelta politica: i dati sono a disposizione, ma non si è ritenuto di farli conoscere. Su questo aspetto c'è una diversità di stile tra noi e voi (la sorte ha voluto che a presiedere questa seduta fosse il senatore Baccini), perché nell'ultima parte della scorsa legislatura le assicuro che invece i rapporti trimestrali arrivavano in tempo e forniti di ogni dato per comparto; bastava andare sul sito dell'ARAN per vederli. Faccia una capatina oggi a quel sito: lei vedrà un buco nero, uno di quei buchi neri che la Corte dei conti attribuisce alla a voi tanto cara contrattazione integrativa.

Due cose per finire, sempre per la schiettezza del rapporto che si è instaurato: lei conosce molto bene la differenza tra un parere vincolante e un parere consultivo, ma soprattutto conosce molto bene la politica e sa perfettamente quale era la cifra politica della Conferenza Stato-Regioni alla fine della scorsa legislatura. Non mi venga a dire che c'era un Governo differente, perché ciò vuol dire far torto alla mia intelligenza e a quel rapporto di schiettezza che vorrei si possa instaurare da oggi.

Così pure capisco che l'espressione del gergo napoletano, visto che la sorte ha fatto sì che la sua Regione di provenienza sia un'isola, non potete comprenderla troppo, anche se avete avuto a che fare sia con gli spagnoli che con i francesi. Le assicuro però che da parte mia c'è altrettanta stima per il ministro Nicolais; così come lei, sono convinto che non sparerebbe mai da un muretto a secco. Ritengo solamente che, a volte, dando magari voce molto onestamente alla sua coscienza, prenda degli impegni, anche nelle Aule parlamentari, e dunque documentabili, che poi non può rispettare. Perché c'è chi non glieli fa rispettare.

### **Sui lavori del Senato**

**PRESIDENTE.** Prima di procedere allo svolgimento delle restanti interrogazioni, do comunicazione all'Aula dei risultati della Conferenza dei Capigruppo.

La Conferenza dei Capigruppo riunitasi questo pomeriggio ha approvato modifiche e integrazioni al calendario della prossima settimana e il nuovo calendario dei lavori fino al 3 maggio prossimo.

Nella seduta pomeridiana di martedì 17 aprile si svolgerà un'informativa del Governo sulle vicende connesse alla liberazione del giornalista Daniele Mastrogiacomo. Nel successivo dibattito – che non prevede votazioni – potranno intervenire i Gruppi per 10 minuti ciascuno (15 minuti al

Gruppo Misto). Nella stessa seduta potrà proseguire la discussione delle mozioni sull'industria agroalimentare – avviata questa mattina – e iniziare la trattazione delle mozioni sulla medicina di genere e sul papilloma virus.

L'esame del decreto-legge sul ripiano dei disavanzi nel settore sanitario inizierà nella seduta antimeridiana di mercoledì 18 aprile, con prosieguo nella seduta pomeridiana e, se necessario, in quella antimeridiana di giovedì 19. Quest'ultima seduta – in relazione ai Congressi di partito convocati – non proseguirà oltre le ore 12.

Il calendario prevede inoltre – se possibile nel corso della prossima settimana – i disegni di legge recanti delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca e rideterminazione di alcune deleghe legislative.

Si ricorda che il sindacato ispettivo della seduta pomeridiana di giovedì 19 aprile sarà dedicato in particolare a materie di competenza del Ministero della giustizia.

La settimana successiva alla prossima sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

L'Assemblea tornerà a riunirsi nelle giornate del 2 e 3 maggio per la discussione del decreto-legge sui consigli giudiziari, per il seguito di argomenti non conclusi e per l'esame del disegno di legge recante delega sui diritti televisivi del calcio.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi da aprile a giugno 2007:

- Disegno di legge n. 1269 – Delega al Governo per la revisione della disciplina relativa alla titolarità ed al mercato dei diritti di trasmissione, comunicazione e messa a disposizione al pubblico, in sede radiotelevisiva e su altre reti di comunicazione elettronica, degli eventi sportivi dei campionati e dei tornei professionistici a squadre e delle correlate manifestazioni sportive organizzate a livello nazionale (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario della prossima settimana e il nuovo calendario dei lavori fino al 3 maggio prossimo:

Martedì	17	Aprile	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Informativa del Governo sulle vicende connesse alla liberazione del giornalista Daniele Mastrogiacomo (*)</li> <li>– Seguito mozioni Polledri, De Petris, Marcora, Scarpa Bonazza Buora sull'industria agroalimentare</li> <li>– Mozioni Bianconi, Serafini e Valpiana sulla medicina di genere</li> <li>– Mozioni Tofani e Bianconi sul <i>papilloma virus</i></li> </ul>
Mercoledì	18	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	18	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-21)	
Giovedì	19	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-12)	
				<ul style="list-style-type: none"> <li>– Disegno di legge n. 1411 – Decreto-legge n. 23, sul ripiano disavanzi nel settore sanitario (<i>Presentato al Senato</i>) (<i>Voto finale entro il 19 aprile – Scade il 19 maggio</i>) <b>(da mercoledì 18, ant)</b></li> </ul>
				<ul style="list-style-type: none"> <li>– Seguito del disegno di legge n. 1214 – Delega riordino Enti di ricerca (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</li> <li>– Disegno di legge n. 1332 – Rideterminazione termine delega recepimento direttive comunitarie in materia di orario di lavoro autotrasportatori, OPA e mercati strumenti finanziari (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</li> </ul>
				– Seguito mozioni non concluse
Giovedì	19	Aprile	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

(\*) Dopo l'informativa del Governo, che non prevede votazioni, i Gruppi potranno intervenire per dieci minuti ciascuno (15 minuti al Gruppo misto).

La settimana successiva sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

			} <ul style="list-style-type: none"> <li>- Eventuale seguito del disegno di legge n. 1411 – Decreto-legge n. 23, sul ripiano di savanzi nel settore sanitario (<i>Presentato al Senato</i>) (<i>Scade il 19 maggio</i>)</li> <li>- Disegno di legge n. 1449 – Decreto-legge n. 36, in materia di Consigli giudiziari (<i>Presentato al Senato</i>) (<i>Voto finale entro il 2 maggio; scade il 29 maggio</i>)</li> <li>- Eventuale seguito del disegno di legge non conclusi (1214 – Enti di ricerca; 1332 – Rideterminazione termine delega)</li> <li>- Eventuale seguito mozioni non concluse</li> <li>- Disegno di legge n. 1269 – Delega diritti televisivi calcio (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</li> </ul>
Mercoledì	2 Maggio	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 11-13,30)	
Mercoledì	2 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	3 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Giovedì	3 Maggio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	} - Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1449 (Decreto-legge in materia di Consigli giudiziari) e n. 1269 (Delega diritti televisivi calcio) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 26 aprile 2007.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1411  
(Decreto-legge n. 23, sul ripiano disavanzi nel settore sanitario)*

*(Totale 7 ore e 40', incluse dichiarazioni di voto)*

Relatori .....	20'
Governo .....	20'
Votazioni .....	1h
Gruppi 6 ore di cui:	
Ulivo .....	1h 14'
FI .....	57'
AN .....	40'
RC-SE .....	32'
UDC .....	29'
Misto .....	29'
LNP .....	25'
IU-Verdi-Com .....	23'
Aut .....	23'
DC-PRI-IND-MPA .....	23'
Dissenzienti .....	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1449  
(Decreto-legge n. 36, in materia di Consigli giudiziari)*

*(Totale 5 ore, incluse dichiarazioni di voto)*

Relatori .....	15'
Governo .....	15'
Votazioni .....	1h
Gruppi 3 ore e 30' di cui:	
Ulivo .....	43'
FI .....	33'
AN .....	23'
RC-SE .....	19'
UDC .....	17'
Misto .....	17'
LNP .....	15'
IU-Verdi-Com .....	14'
Aut .....	14'
DC-PRI-IND-MPA .....	14'
Dissenzienti .....	5'

### **Ripresa dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 17,38)**

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00259 sul sistema di prenotazioni di Trenitalia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DE PICCOLI, *vice ministro dei trasporti*. Signor Presidente, il sistema di teleprenotazione delle Ferrovie dello Stato Sipax plus è stato progettato e realizzato per offrire uno strumento di lavoro più consono alle esigenze che le agenzie di viaggio hanno manifestato, sottolineando esplicitamente la necessità di poter accedere a tutti i servizi innovativi del canale Internet con costo gestionale contenuto.

Il sistema prevede una serie di funzionalità che il precedente non contemplava: basti pensare ai prodotti offerti sul sito Internet di Trenitalia o a quelli forniti dal *call center* della stessa, ma anche a forme avanzate di teleprenotazione. Sono, infatti, ora disponibili: il biglietto elettronico, il Pos integrato (Bancomat), il *back office* (acquisizione dati) ed un nuovo servizio di prereservazione a pagamento differito (Postoclick).

Dopo una prima fase, che ha registrato il passaggio dal vecchio sistema al nuovo, Ferrovie dello Stato è intervenuta sia sul dimensionamento delle dotazioni tecnologiche per la velocizzazione del sistema, sia per il potenziamento e l'aumento della funzionalità di gestione, comprendenti cambi, rimborsi, forme di pagamento ed altro ancora. In un secondo tempo, sono state risolte le criticità emerse a seguito degli incontri con gli operatori delle agenzie di viaggio. Il programma di risoluzione delle anomalie rimaste è in corso di completamento.

Secondo la società, poi, il sistema Sipax plus è un sistema affidabile e la conferma sta nel fatto che alla fine del 2006 i risultati di fatturato del settore delle agenzie di viaggio hanno registrato un andamento maggiormente positivo rispetto all'anno precedente, consentendo alle stesse di mantenere la propria quota di mercato incrementata ulteriormente con la disponibilità di prodotti e servizi più innovativi.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, devo riconoscere che il Vice Ministro ha in parte tenuto conto delle nostre sollecitazioni. Tuttavia, il Governo risponde con grande ritardo alla nostra interrogazione presentata il 21 novembre 2006 (dunque, quattro mesi fa) che affronta un problema relativo al funzionamento del sistema operativo relativo alle teleprenotazioni.

Il Vice Ministro riconosce che vi sono state delle anomalie seppure, per così dire, contenute. Noi riteniamo, invece, che queste anomalie siano forti e che permangono. Arrivo ora al punto.

Credo che non sia questa la sede per polemizzare sulle vicende Trenitalia; abbiamo avuto occasione e modo per parlarne durante l'esame del bilancio dello Stato, sollevando la questione del grandissimo *deficit* di questa società, affrontando alcune anomalie, onorevole Vice Ministro, di questa società ed alcune iniziative disinvolute relative alle sponsorizzazioni (cose che non dovrebbero appartenere ad una società interamente pubblica), come quella, per esempio, di Roma Europa festival.

La nostra interrogazione, dunque, nasce da una verifica sul campo rispetto a scelte aziendali che vengono imposte e che si riflettono e si scaricano sull'utenza determinando, in primo luogo, difficoltà agli operatori e alle agenzie che si riversano inevitabilmente sull'utenza. Stiamo parlando di milioni di viaggiatori. Noi dobbiamo stare dalla loro parte, dalla parte dei viaggiatori che non solo arrivano in ritardo per la mancanza di puntualità dei treni, ma si trovano anche di fronte a delle difficoltà conseguenza di un sistema che non funziona. Evidentemente, questo sistema non è stato sufficientemente testato.

Lei, onorevole Vice Ministro, ha affermato che la situazione è migliorata. Eppure, soltanto pochi giorni fa mi sono giunte segnalazioni di disagi lamentati dall'utenza relativi a biglietti emessi, venduti senza garantire il blocco del posto (quindi, chi è salito sul treno si è trovato su un posto che non era quello assegnatogli), ad un sistema operativo che si blocca spesso, le cui linee cadono. Ogni volta che si tenta di superare un problema, se ne evidenzia uno nuovo e diverso. L'aggiornamento, rispetto ai problemi vecchi, fa perciò emergere altri problemi continui e nuovi.

Ritengo che su questo punto, onorevole Vice Ministro, si giochi la credibilità dell'azienda, un'azienda che dovrebbe essere al servizio degli utenti, di milioni di passeggeri. Rispetto a tutto questo, vi è una credibilità che va richiamata.

Per queste ragioni, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Governo. Il mio è un invito a fare meglio e bene, perché noi abbiamo bisogno di tutelare l'utenza, non di tutelare una società in fortissima crisi finanziaria (come dimostra anche l'intervento fatto nell'ambito dell'ultimo bilancio), e di migliorare una situazione che non deve proseguire in questo modo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00452 sui servizi di trasporto merci via mare.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DE PICCOLI, *vice ministro dei trasporti*. Con il decreto ministeriale 31 gennaio 2007 si è dato attuazione al disposto del decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 2006, n. 205, per lo sviluppo delle cosiddette autostrade del mare. Con l'articolo 3, comma 1, sono state individuate



le tratte marittime da finanziare al fine di incentivare il trasferimento modale dalla strada al mare nel rispetto dei criteri stabiliti dalla Commissione europea, secondo la quale una tratta marittima può essere finanziata in presenza di un itinerario stradale alternativo, che renda perciò comparabili i due percorsi e permetta di calcolare i costi delle due diverse modalità di trasporto.

L'esclusione delle rotte tra la Sardegna ed il resto d'Italia aveva trovato una giustificazione e una non perfetta comparazione tra l'itinerario stradale e quello marittimo.

Tuttavia, al fine di riscontrare pienamente le esigenze sorte dall'utenza ed anche le sollecitazioni da parte delle rappresentanze politico-istituzionali, soprattutto della Sardegna, in data 26 marzo 2007 il Ministro dei trasporti ha firmato un decreto integrativo al citato decreto del 31 gennaio 2007, inserendo anche le rotte «fra i porti della Sardegna» tra quelle meritevoli di incentivazione.

FANTOLA (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANTOLA (*UDC*). Signor Presidente, signor Vice ministro, la ringrazio innanzitutto per la sua correttezza istituzionale, grazie alla quale è stata data tempestivamente risposta ad un'interrogazione urgente, da me presentata insieme al collega Delogu. Premetto che ho ascoltato la sua risposta e mi dico parzialmente soddisfatto dalle parole che ho sentito.

Come lei sa, parliamo oggi di un argomento vitale non solo dal punto di vista economico, ma anche per la crescita complessiva dell'intero sistema Sardegna sia da un punto di vista sociale e civile, sia da un punto di vista ambientale. Parlo della accessibilità marittima ed aerea (passeggeri e merci) dell'isola; parlo della continuità territoriale della nostra Regione nei confronti della penisola e, conseguentemente, dei mercati europei. Questo è stato un tema che ha caratterizzato da sempre ed è stato uno dei pilastri di tutte le intese pattizie Stato-Regione. È stata una delle battaglie fondamentali condotte in cinquant'anni di autonomismo sardo.

Tragicamente, un semplice emendamento nella scorsa finanziaria ha, di fatto, modificato lo Statuto, trasferendo in capo alla Regione Sardegna le competenze in merito al trasporto locale e alla continuità territoriale, il che ha fatto sì che debba essere la Regione, con proprie risorse, a far fronte a tali problemi.

Questo è capitato in un momento di particolare criticità della mobilità sarda. Infatti, da un lato, l'accordo, per quanto riguarda la continuità territoriale aerea tra la Regione, lo Stato e l'ENAC, è predisposto senza l'ausilio degli oneri sociali, così che, di fatto, è inadeguato, penalizzando enormemente non solo i sardi, ma anche le attività produttive complessive della Sardegna, in primo luogo il turismo. Dall'altro, in questo momento la Sardegna si prepara a quanto accadrà nei prossimi anni, cioè la fine della convenzione tra lo Stato e la Tirrenia, che, per un verso, avrà aspetti

positivi, in quanto si liberalizzerà il mercato e si aprirà alla concorrenza, ma, per altro aspetto, assisteremo, come conseguenza, a rotte deboli e quindi a rotte che in ogni caso dovranno essere sostenute con risorse pubbliche, anche queste a carico della Regione.

In tale quadro avevamo appreso all'inizio dell'anno che l'isola sarebbe stata esclusa dal progetto delle autostrade del mare. È un fatto che ho giudicato, insieme a diversi colleghi, di una gravità inaudita sia se si tiene conto della normativa comunitaria, in particolare dell'articolo 158 del Trattato di Amsterdam, che riconosce l'insularità come uno svantaggio strutturale, sia se si tiene conto delle conclusioni della Convenzione di Nizza, che concede la possibilità di adottare misure specifiche per risolvere i persistenti problemi delle zone insulari.

In particolare, lo avevamo giudicato un fatto di gravità inaudita proprio considerando la situazione infrastrutturale della Sardegna. I traffici del Nord e del Centro-Nord dell'isola gravitano, infatti, sui golfi di Olbia e Porto Torres, mentre la maggiore densità insediativa e produttiva è nel Meridione dell'isola. Ora, l'unico collegamento reale tra il Nord e il Sud dell'isola – perché sappiamo tutti che i collegamenti su ferro sono del tutto inadeguati – è la strada statale n. 131, anch'essa inefficiente. Ciò, dunque, avrebbe provocato maggiori costi, anche di sicurezza e ambientali, per le aziende di trasporti, per le società produttive e quindi per l'intera collettività sarda.

La decisione che apprendo oggi dal Governo in qualche maniera costituisce un primo passo verso l'obiettivo di inserire completamente le rotte per la Sardegna all'interno delle autostrade del mare. È chiaro che si tratta unicamente di un primo passo; ne prendiamo atto e continueremo a insistere affinché le altre rotte vengano inserite nello stesso contesto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 17 aprile 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Informativa del Governo sulle vicende connesse alla liberazione del giornalista Daniele Mastrogiacomo.

- II. Seguito della discussione delle mozioni nn. 51 della senatrice De Petris ed altri, 68 del senatore Polledri ed altri, 82 del senatore Marcora ed altri e 91 del senatore Scarpa Bonazza Buora ed altri, sull'industria agro-alimentare.
- III. Discussione delle mozioni nn. 45 della senatrice Bianconi ed altri, 87 della senatrice Serafini ed altri e 89 della senatrice Valpiana ed altri, sulla medicina di genere.
- IV. Discussione delle mozioni nn. 88 del senatore Tofani ed altri e 90 della senatrice Bianconi ed altri, sul papilloma virus.

La seduta è tolta (*ore 17,51*).



Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156-bis del Regolamento, sulla tutela dei lavoratori esposti all'amianto**

(2-00132 p. a) (31 gennaio 2007)

TIBALDI, TURIGLIATTO, DI SIENA, CASSON, ROILO, PALERMI, RUSSO SPENA, SALVI, ALBONETTI, ALFONZI, ALLOCCA, BOCCIA Antonio, BOCCIA Maria Luisa, BRISCA MENAPACE, BRUTTI Paolo, CAPRILI, CONFALONIERI, DE PETRIS, DI LELLO FINUOLI, DONATI, EMPRIN GILARDINI, GAGGIO GIULIANI, GAGLIARDI, GALARDI, GIANNINI, LIOTTA, LIVI BACCI, MELE, MONGIELLO, NARDINI, PALERMO, PECORARO SCANIO, PELLE-GATTA, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SILVESTRI, SODANO, VALPIANA, VANO, ZUCCHERINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

607.700 lavoratori ex esposti all'amianto, in base a quanto previsto dalla legge 257/1992 e successive modificazioni e dal decreto ministeriale del 27 ottobre 2004, *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 2004, hanno presentato domande all'INAIL, entro il 15 giugno 2005, al fine di ottenere le prestazioni previdenziali;

attualmente 340.100 non hanno avuto risposta dall'INAIL, mentre circa le 116.00 domande che sono state respinte, perchè considerate incomplete, riguardano lavoratori ex esposti all'amianto dipendenti da aziende che hanno cessato l'attività;

in conseguenza di tale situazione in tutta Italia aumentano i ricorsi, sul piano sia civile che penale, alle vie giudiziarie per ottenere l'applicazione di quanto previsto dalla legge 257/1992 e successive modifiche ed integrazioni;

numerose sono le sentenze a tutti i livelli, comprese la Corte di cassazione, la Corte dei conti, la Corte costituzionale, che riconoscono il diritto degli ex esposti all'amianto, compresi i pensionati *post* 1992, ad ottenere i benefici previdenziali previsti dalla legge 257/1992 e successive modifiche;

nella stragrande maggioranza del Paese l'INPDAP e l'INPS dopo le sentenze, invece che provvedere alla erogazione dei benefici ricostruendo le posizioni previdenziali, presentano ricorso in appello;

ad oggi, anche in relazione a recenti adesioni da parte degli enti di cui sopra, non sembra esserci un'esplicita volontà di risolvere positivamente le controversie esistenti,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione sopra descritta ed in caso affermativo quali iniziative abbia assunto al fine di contribuire, per quanto di competenza, alla soluzione dei diversi problemi;

in particolare, quali misure intenda adottare per favorire – in base al decreto interministeriale del 2004 – il rapido esame delle domande presentate all'INAIL, al fine di consentire, da parte dell'INPS, dell'INPDAP ed IPSEMA, l'erogazione delle prestazioni;

quali misure abbia adottato affinché gli Uffici provinciali del lavoro provvedano a fornire la documentazione sui rapporti di lavoro, per gli ex dipendenti delle aziende che hanno cessato l'attività;

se ritenga giusto, alla luce delle varie sentenze emesse dalla Corte dei conti, dalla Corte di cassazione, dalla Corte costituzionale, che l'INPDAP e l'INPS ricorrano in appello, a fronte di pronunciamenti a favore degli ex esposti all'amianto, in prima istanza;

quali iniziative e misure intenda adottare per favorire il rapido esame ed evasione delle domande da parte di INAIL ed IPSEMA, nonché l'erogazione delle prestazioni da parte degli enti previdenziali competenti e favorire la rapida soluzione dei casi controversi;

se non ritenga opportuno sanare quegli atti di indirizzo che hanno dato luogo a distorsioni e disparità tra lavoratori della stessa unità produttiva già esposti cui è stato negato il diritto ai benefici.

### **Interrogazione su un'impresa tessile**

(3-00528) (28 marzo 2007)

CAPRILI, POLI, ZUCCHERINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la storia della Cucirini Cantoni Coats si lega con quella di Lucca ed il suo territorio, sin dall'insediamento all'Acquacalda nel 1891;

in Lucchesia questa azienda ha rappresentato, per generazioni, la punta di diamante dell'industria tessile in un rapporto reciproco di interessi economici procurando lavoro a tutto il territorio lucchese e notevoli guadagni alla stessa multinazionale;

negli anni '40 l'azienda contava circa 5.000 dipendenti e 3.000 negli anni '70;

un ulteriore drastico calo di personale si è verificato dall'80 all'83, di 1.360 lavoratori, e nell'86 si è verificato il periodo più drammatico, quando l'azienda dichiarò un esubero di 900 dipendenti; il numero era talmente consistente che non era possibile risolverlo, come nel passato, con il percorso di mobilità verso il pensionamento, quindi l'azienda passò a 30 ore lavorative con l'intervento dei contratti di solidarietà rinnovati per diversi anni;

il disimpegno è continuato anche negli anni successivi con ulteriori cali occupazionali;

nel 1997, quando il personale era ormai ridotto a 426 unità, l'azienda iniziò a ridurre il ciclo produttivo chiudendo filatura e ritorcitura con un taglio 147 posti di lavoro;

negli anni successivi l'azienda ha continuato a vendere immobili, dismettere produzioni con tagli occupazionali fino ad arrivare alla data odierna con 145 dipendenti;

oggi i segnali negativi che arrivano dall'azienda attraverso la vendita di tutti gli immobili e la cessazione dell'attività produttiva, tendono a portare al completo smantellamento dell'azienda ed al conseguente taglio dei posti di lavoro,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto, di concerto con le istituzioni locali (Comune di Lucca e amministrazione provinciale di Lucca) e con la Regione Toscana, che della vicenda si stanno da tempo attivamente interessando, per mantenere l'attività produttiva della Coats Cucirini a Lucca e per la difesa dei posti di lavoro.

**Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156-bis del Regolamento, interpellanza ed interrogazione sull'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN)**

(2-00161 p. a) (15 marzo 2007)

QUAGLIARIELLO, AMATO, ANTONIONE, ASCIUTTI, BARBA, BIANCONI, BONFRISCO, CARRARA, CASOLI, COSTA, DAVICO, DI BARTOLOMEO, DIVINA, FERRARA, GABANA, GALLI, GHIGO, GIRFATTI, GIULIANO, IZZO, MALAN, MALVANO, MARINI Giulio, MAURO, MORRA, NESSA, NOVI, PASTORE, PICCONE, POLLEDRI, POSSA, SANCIU, SANTINI, SCARPA BONAZZA BUORA, SCOTTI, STANCA, STERPA, STIFFONI, ZANETTIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

una delle voci di costo più pesanti nel bilancio pubblico è rappresentata dalla spesa per il personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, e che il tema dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego è da sempre considerato un tema sensibile rispetto alla complessiva strategia di politica economica;

l'ARAN (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) è tenuta, a norma del comma 3, articolo 46, del decreto legislativo del 30 marzo 2001, n. 165, a trasmettere ogni tre mesi al Parlamento, al Governo ed ai Comitati di settore un rapporto sull'andamento delle retribuzioni di fatto dei pubblici dipendenti;

il rapporto trimestrale ARAN sulle retribuzioni del pubblico impiego è uno strumento indispensabile per valutare l'efficacia delle politiche di finanza pubblica, con specifico riferimento alle spese per il personale delle pubbliche amministrazioni;

il rapporto trimestrale ARAN consente anche di verificare l'impatto delle politiche retributive del settore pubblico sul complessivo costo del lavoro, considerando che il rapporto analizza, in termini comparativi, anche l'andamento delle retribuzioni nel settore privato, con ciò consentendo di analizzare eventuali fenomeni di piazzamento del mercato da parte dello Stato;

gli ultimi due rapporti dell'ARAN (maggio 2006 e agosto 2006) hanno evidenziato come l'aumento delle retribuzioni di fatto dei pubblici dipendenti abbia registrato una crescita sensibilmente maggiore sia dell'inflazione programmata, sia delle retribuzioni del settore privato;

in particolare, secondi i dati dell'ultimo rapporto ARAN, mentre le retribuzioni contrattuali del pubblico impiego mostrano nel periodo 2000-2006 una dinamica del tutto coerente con i salari del settore industriale (15,3% del settore pubblico a fronte del 15,9% del settore privato), del tutto squilibrato appare l'andamento delle retribuzioni di fatto, relativamente alle quali a fronte di un tasso di crescita nel periodo 2000-2005 del 15,1% nel settore industriale si registrano aumenti medi del 23,7% nelle pubbliche amministrazioni (con punte superiori al 26% negli enti locali);

considerato che:

l'ARAN è l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, la quale opera secondo le direttive del Governo e delle altre pubbliche amministrazioni rappresentate;

l'ultimo rapporto ARAN trasmesso al Parlamento risale all'agosto 2006;

la legge finanziaria per il 2007 stanziava cospicue risorse per il rinnovo dei contratti collettivi 2006-2007 pari complessivamente a oltre 3,7 miliardi di euro per i soli dipendenti statali, che diventano 6, 8 miliardi se riferiti al pubblico impiego nel suo complesso;

a tali risorse, che riguardano unicamente la contrattazione nazionale, dovranno essere aggiunte le risorse erogate in sede di contrattazione decentrata;

secondo notizie di agenzia e di stampa il Governo si accinge ad emanare gli atti di indirizzo per dare così avvio a una nuova stagione di rinnovi contrattuali,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire la trasmissione del rapporto sull'andamento delle retribuzioni di fatto dei pubblici dipendenti da parte dell'ARAN;

se, ed in quale modo, il Governo ritenga di dover definire la propria strategia negoziale nell'imminente stagione di rinnovo dei contratti pubblici anche alla luce dei dati relativi all'andamento delle retribuzioni di fatto dei dipendenti pubblici negli ultimi anni.



(2-00142) (08 febbraio 2007)

QUAGLIARIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

l'ARAN esercita la delicata funzione di agente negoziale, rappresentante dei datori di lavoro pubblici, nelle trattative contrattuali, ed è pertanto assolutamente necessario evitare fenomeni di condizionamento e promiscuità con le associazioni sindacali del pubblico impiego;

l'articolo 46 del decreto legislativo n. 165 del 2001, proprio per scongiurare i rischi di condizionamento dell'Agenzia da parte delle organizzazioni sindacali fissa, a carico dei componenti del comitato direttivo, una chiara incompatibilità con l'assunzione di incarichi sindacali;

il Governo, in data 25 novembre 2006, ha adottato un provvedimento di revoca del vertice dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), applicando, alla scadenza del termine di legge, quel meccanismo di *spoils system*, relativamente al quale il programma elettorale dell'Unione esprimeva ferma contrarietà;

la disposizione della legge finanziaria 2007, definita dalla stampa norma «salva-contratti», rende ancora più delicata la funzione dell'Agenzia, considerato che le ipotesi di contratto sottoscritto in sede ARAN diventeranno efficaci con il semplice decorso di un breve intervallo di tempo;

secondo un articolo apparso su «Il Giornale» del 5 gennaio 2007, il Governo sarebbe stato in procinto di nominare il nuovo Comitato direttivo dell'ARAN, scegliendo componenti di gradimento sindacale, come dimostrato dalla presenza nell'organo del prof. Mimmo Carrieri, direttore della rivista culturale della CGIL «Quaderni di rassegna sindacale – Lavori», e del dott. Giancarlo Fontanelli, già segretario confederale della UIL, con delega al pubblico impiego;

il 23 gennaio il sottosegretario Mario Scanu, rispondendo in Senato all'interrogazione parlamentare 3-00130, ha dichiarato che il Governo ha proceduto sin dal 22 dicembre 2006 alla nomina del nuovo Comitato direttivo dell'ARAN, presieduto dall'avvocato Massimo Massella, senza però precisare i nomi degli altri componenti del direttivo,

si chiede di sapere:

quali motivi abbiano indotto il Governo a non diramare alcun comunicato ufficiale sull'avvenuta nomina dei componenti del Comitato direttivo dell'ARAN, in contrasto con una prassi da sempre tenuta dagli Uffici governativi;

se la scelta di mantenere ai limiti della clandestinità l'avvenuta nomina (poiché ve ne è traccia, in una pagina ben poco in evidenza, sul sito *Internet* dell'Agenzia) sia dovuta alle notizie veritiere circolate in merito al *curriculum* «sindacale» dei due componenti del Comitato direttivo;

come giustifichi il Governo, in termini di legittimità e di opportunità, una così evidente commistione con le Organizzazioni sindacali nella gestione della rappresentanza della parte datoriale pubblica, anche in ra-

gione di un divieto previsto dall'articolo 46 del decreto legislativo 165/2001.

(3-00131) (21 settembre 2006)

QUAGLIARIELLO, PASTORE, MANTOVANO, ALBERTI CASELLATI, SARO, MAFFIOLI, PALMA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

la contrattazione collettiva tra organizzazioni sindacali e pubbliche amministrazioni avviene su due distinti livelli. Il primo livello avviene in sede centrale, e per i dipendenti pubblici «contrattualizzati» – soggetti cioè al regime privatistico sulla base degli accordi del luglio 1993 tra organizzazioni sindacali e Governo – questa avviene presso l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), istituita nel 1993 per svolgere ogni attività relativa alla negoziazione e definizione dei contratti collettivi del personale dei vari comparti del pubblico impiego. Il secondo livello, o contrattazione integrativa, avviene a livello decentrato e rappresenta il frutto della negoziazione tra sindacati «aziendali» e singola pubblica amministrazione;

l'ARAN predispone trimestralmente un rapporto sull'evoluzione delle retribuzioni di fatto dei dipendenti pubblici, che ai sensi dell'articolo 46, comma 3, del decreto legislativo 165/2001, invia al Governo, ai Comitati di settore ed alle competenti Commissioni parlamentari,

l'ultimo rapporto trimestrale ARAN, il n. 2 del 2006, pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia il 18 settembre 2006, mette in rilievo l'andamento delle retribuzioni dei pubblici dipendenti a chiusura della tornata contrattuale 2002-2005;

da una comparazione dei dati della Contabilità nazionale, dell'Istat e di un apposito campione Aran – che analizza l'andamento delle retribuzioni derivanti dai contratti sottoscritti presso l'Agenzia – il rapporto trimestrale dell'ARAN mette in evidenza una eccessiva crescita delle retribuzioni nel pubblico impiego in rapporto all'andamento sia dell'inflazione, sia delle retribuzioni nel settore privato;

secondo i dati del citato rapporto, nel periodo 2000-2005 le retribuzioni complessive (retribuzioni di fatto) del pubblico impiego hanno sperimentato una crescita pari al 23,7% – con un picco nel comparto Enti locali del 26,8%. Nello stesso periodo il tasso di inflazione registrava una crescita del 12,6% e le retribuzioni nel settore privato aumentavano del 15,1%;

sempre il rapporto trimestrale dell'ARAN mette in evidenza come gli aumenti retributivi negoziati presso l'Agenzia siano, invece, in linea sia con l'andamento del tasso di inflazione, sia con le retribuzioni del settore privato, registrando un aumento del 15,9%

emerge chiaramente dallo studio curato dall'ARAN che le retribuzioni del pubblico impiego aumentano vertiginosamente in sede di contrattazione integrativa, o di secondo livello;

considerato, inoltre, che:

non si è ancora realizzato un compiuto meccanismo di federalismo fiscale che responsabilizzi le singole amministrazioni, a livello decentrato, nell'erogazione di risorse pubbliche;

che l'elevato profilo tecnico dell'ARAN ha garantito il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, al contrario delle singole amministrazioni pubbliche, che in sede di contrattazione decentrata hanno seriamente aggravato la stabilità dei conti pubblici;

nelle amministrazioni pubbliche decentrate spesso si realizza un più efficace potere di pressione da parte del sindacato;

l'attuale maggioranza di governo si mostra molto sensibile alle richieste del sindacato del pubblico impiego;

è da considerarsi profondamente iniquo un andamento delle retribuzioni così divaricato, tra settore pubblico e settore privato, da mettere a rischio le relazioni industriali nel settore privato;

l'equilibrio dei conti pubblici è storicamente precario, si chiede di sapere:

se sia intendimento del Ministro dell'economia e delle finanze proporre una legge di bilancio superiore ai 30 miliardi di euro annunciati per adempiere alle richieste dei sindacati del pubblico impiego;

se i cittadini italiani, non tutti dipendenti pubblici, debbano aspettarsi un ulteriore inasprimento del prelievo fiscale per garantire una crescita costante delle retribuzioni nel pubblico impiego;

quali siano le posizioni del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione sulla contrattazione integrativa, se lo ritenga strumento valido ed equo, e se intenda assecondare le richieste recentemente avanzate dal sindacato del pubblico impiego;

come i Ministri in indirizzo intendano porre rimedio ad un'evidente condizione di sperequazione, non solo tra settore pubblico e privato, ma anche all'interno dello stesso pubblico impiego, dove i dipendenti delle amministrazioni centrali sono seriamente discriminati rispetto a quelli degli enti locali.

### **Interrogazione sul sistema di prenotazioni di Trenitalia**

(3-00259) (21 novembre 2006)

EUFEMI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

la società Trenitalia S.p.A. ha imposto a tutte le agenzie di viaggi un nuovo sistema operativo di teleprenotazioni, da completare entro la fine del 2006; con il nuovo sistema sono state abolite anche molte funzioni come cambi, sostituzioni e rimborsi, con inevitabili negativi riflessi sulla qualità del servizio all'utente;

il nuovo sistema operativo sta provocando notevoli disagi sulla linea di connessione, non riuscendo a sostenere tutte le richieste delle agen-

zie che hanno provveduto ad un tempestivo adeguamento alle nuove modalità operative,

si chiede di sapere:

come si intenda ovviare a tali difficoltà;

quali siano i rischi che si produrranno dall'inizio del 2007 quando l'obbligo di connessione operativa sarà per tutti gli operatori e dunque aumenterà la domanda di connessione;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su tale grave situazione, e quali iniziative intenda adottare per fronteggiare tale situazione di disagio e di difficoltà che si scarica pesantemente sugli utenti e sui viaggiatori.

### **Interrogazione sui servizi di trasporto merci via mare**

(3-00452) (06 marzo 2007)

FANTOLA, DELOGU. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

da tempo il tema dell'incremento dei servizi di trasporto merci via mare riveste un ruolo strategico nella politica di riequilibrio modale dei trasporti;

l'obiettivo è creare un sistema integrato di collegamenti capace di fornire una alternativa al trasporto merci su gomma, superando i problemi di congestionamento della rete stradale nazionale;

in questi ultimi anni, si affermava l'espressione «autostrade del mare» per indicare il trasporto effettuato sulle tratte marittime alternative e competitive rispetto ai collegamenti terrestri;

il programma di sviluppo delle «autostrade del mare» trovava attuazione con il decreto del Presidente della Repubblica 205/2006, che definiva le modalità di accesso a finanziamenti per circa 240 miliardi di euro per l'innovazione del trasporto merci, lo sviluppo delle catene logistiche ed il potenziamento del sistema marittimo;

il provvedimento sopra indicato prevede fondi destinati agli auto-transportatori che scelgano di effettuare una parte del proprio tragitto via mare, fissando l'entità dello sconto sui vettori marittimi (non maggiore del venti per cento sulle rotte esistenti e del trenta per cento sulle nuove rotte) che effettuino un certo numero di viaggi (ottanta) sulla stessa rotta;

in attuazione dell'articolo 3, comma 2-*quater*, della legge 22 novembre 2002, n. 265, lo scorso 31 gennaio 2007 il Ministro dei trasporti ha emanato il decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 35 del 12 febbraio 2007 in materia di individuazione delle tratte marittime incentivabili per il trasporto di merci, nel quale venivano escluse dal beneficio degli aiuti di Stato le rotte che collegano i porti della Sardegna con il Continente;

tale esclusione crea un *vulnus* rispetto alla normativa comunitaria, per cui l'insularità viene riconosciuta come uno «svantaggio strutturale permanente» dall'articolo 158 del Trattato di Amsterdam, dalle disposi-

zioni del Trattato di Nizza, nonché dalle conclusioni del Consiglio di Nizza che riconoscevano contestualmente la possibilità di adottare misure specifiche per risolvere i persistenti problemi delle zone insulari;

il predetto decreto ministeriale comporta un esiziale nocumento per i trasporti insulari, per gli operatori del settore e per l'economia locale;

i traffici nazionali destinati al Centro Nord si servono in gran parte dei porti di Olbia e Porto Torres, e si viene a determinare un'ulteriore forte congestione di traffico sulla inadeguata ed unica infrastruttura stradale (la strada statale 131) che collega il Sud con il Nord della Sardegna, determinando costi addizionali in termini di sicurezza e di ambiente;

tale situazione si è aggravata in questi anni con la soppressione della linea Cagliari-Livorno della compagnia TTTL;

il tema sopra esposto riveste una posizione centrale per lo sviluppo complessivo dell'Isola, non solo con riferimento alle imprese del settore dei trasporti, ma per l'intero sistema economico, sociale ed ambientale,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente e necessario ricomprendere anche le rotte della Sardegna tra quelle rientranti nella rete autostradale marittima nazionale beneficiaria degli aiuti di Stato.



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Bordon, Cossiga, Giaretta, Magnolfi, Micheloni, Randazzo, Strano, Turano, Verneti e Zanda.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Gregorio, Giuliano, Marini Giulio, per attività della 4ª Commissione permanente.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Calderoli Roberto

Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1474)

(presentato in data 12/4/2007).

### **Affari assegnati**

È stato deferito alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle questioni attinenti l'assetto proprietario della Telecom Italia S.p.a. (Atto n. 134).

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 5 aprile 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le seguenti proposte di nomina:

del dottor Giuseppe Rossi a Presidente dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (n. 28);

del dottor Giuseppe Bonanno a Presidente dell'Ente parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena (n. 29).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono deferite alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere – su ciascuna di esse – entro il 2 maggio 2007.

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 aprile 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione sulla politica informativa e della sicurezza, relativa al secondo semestre 2006 (*Doc. XXXIII, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 4ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 9 marzo 2007, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

n. 694, relativo alla seduta tenutasi in data 8 novembre 2006 (n. 57);

n. 695, relativo alla seduta tenutasi in data 8 novembre 2006 (n. 58);

n. 696, relativo alla seduta tenutasi in data 15 novembre 2006 (n. 59);

n. 697, relativo alla seduta tenutasi in data 15 novembre 2006 (n. 60);

n. 698, relativo alla seduta tenutasi in data 22 novembre 2006 (n. 61);

n. 699, relativo alla seduta tenutasi in data 22 novembre 2006 (n. 62);

n. 700, relativo alla seduta tenutasi in data 29 novembre 2006 (n. 63);

n. 701, relativo alla seduta tenutasi in data 29 novembre 2006 (n. 64);

n. 702, relativo alla seduta tenutasi in data 6 dicembre 2006 (n. 65);

n. 703, relativo alla seduta tenutasi in data 13 dicembre 2006 (n. 66);

n. 704, relativo alla seduta tenutasi in data 20 dicembre 2006 (n. 67).

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

### **Regioni, trasmissione di relazioni**

Con lettere in data 20, 28, 30, 31 marzo e 2 aprile 2007 sono state inviate, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997,



n. 127, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2006 dai seguenti difensori civici:

- della regione Piemonte (*Doc. CXXVIII, n. 1/2*);
- della regione Emilia-Romagna (*Doc. CXXVIII, n. 1/15*);
- della regione Veneto (*Doc. CXXVIII, n. 1/3*);
- della regione Basilicata (*Doc. CXXVIII, n. 1/14*);
- della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (*Doc. CXXVIII, n. 1/8*);
- della regione Liguria (*Doc. CXXVIII, n. 1/11*).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Emo Picchi, di Castagneto Carducci (Livorno), chiede che, a modifica dell'articolo 582 del codice civile («Concorso del coniuge con ascendenti legittimi, fratelli e sorelle»), i beni del coniuge defunto senza figli e in assenza di testamento spettino interamente al coniuge superstite (*Petizione n. 466*);

la signora Francesca Tidoni, di Desenzano del Garda (Brescia), ed altri cittadini chiedono l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti a Genova nel luglio 2001 in occasione del vertice G8 (*Petizione n. 467*);

il signor Luciano Mordenti, di Torino, chiede che sia fatto divieto a coloro che ricoprono cariche elettive statali, regionali e locali di aderire, nel corso del mandato, a gruppi diversi da quelli relativi alle liste in cui sono stati eletti (*Petizione n. 468*);

il signor Ugo Celauro, di Biancavilla (Catania), chiede la riforma costituzionale del sistema fiscale vigente secondo quanto previsto dalla proposta di legge costituzionale A.C. 1925, recante: «Modifica all'articolo 53 della Costituzione in materia di principi generali della legislazione tributaria e garanzia dei diritti del contribuente», attualmente all'esame della Camera dei deputati (*Petizione n. 469*);

il signor Mauro Riva, di Roma, chiede la sollecita discussione dell'A.S. 320, recante: «Disposizioni per la rivalutazione delle pensioni in relazione alle variazioni del potere di acquisto della moneta» e degli altri disegni di legge in materia di perequazione dei trattamenti pensionistici (*Petizione n. 470*);

il signor Lanfranco Pedersoli, di Roma, chiede l'adozione di talune modifiche del vigente sistema previdenziale (*Petizione n. 471*);

la signora Giuliana Muresu, di Sassari, ed altri cittadini chiedono che siano garantite le condizioni di assistenza erogate dall'ONAO SI, ente di assistenza per gli orfani dei sanitari italiani (*Petizione n. 472*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### Mozioni

TOFANI, MATTEOLI, MANTICA, CURTO, FLUTTERO, BALBONI, CURSI, SAPORITO. – Il Senato,

premessi che:

nel mese di novembre 2005 è stato bandito un concorso pubblico per l'assunzione di 1.500 funzionari con contratto di formazione lavoro, per la terza area funzionale, fascia retributiva F1, attività amministrativo-tributaria (progetto «Iride»). Le prime assunzioni sono avvenute il 22 giugno 2006, data dalla quale sono entrate in vigore le relative graduatorie di merito;

le predette graduatorie sarebbero dovute decadere, come previsto da disposizioni di legge, dopo 18 mesi, ma la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per l'anno 2007), ha prorogato il termine di scadenza delle stesse al 31 dicembre 2008;

l'articolo 1 della citata legge finanziaria, al comma 530, dispone che una parte delle nuove assunzioni di personale dell'amministrazione economico-finanziaria sia destinata alle Agenzie fiscali al fine di potenziare l'azione di contrasto all'evasione e all'elusione tributaria, richiamando all'uopo il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2005, n. 248, che prevede espressamente la «possibilità di utilizzare graduatorie formate a seguito di procedure selettive già esplesate»;

considerato che:

nel 2004 l'Agenzia delle entrate bandì un concorso per l'assunzione di circa 800 unità lavorative e nel corso dei 18 mesi di validità delle graduatorie furono effettuate ulteriori assunzioni attingendo personale proprio da quella stessa graduatoria;

l'articolo 1 della legge finanziaria citata, al comma 544, ha disposto l'immissione in servizio di 300 idonei del concorso per Ispettori del lavoro;

l'Ufficio centrale di Roma dell'Agenzia delle entrate ha espresso la volontà di indire un nuovo bando di concorso che provocherebbe, se confermato, la decadenza della graduatoria attualmente valida e in scadenza tra circa venti mesi; tale scelta si pone, tra l'altro, in evidente contrasto con la citata disposizione della legge finanziaria, ed appare confliggente non solo con la normativa sopra richiamata, ma anche con le più elementari regole di trasparenza, buon andamento, efficacia ed efficienza che

debbono informare l'attività della pubblica amministrazione e che sono alla base di qualsiasi provvedimento amministrativo, anche nella considerazione dei costi e dei tempi necessari per lo svolgimento di un nuovo concorso;

il 30 marzo 2007, il sen. Tofani ha presentato l'atto di sindacato ispettivo 3-00544, indirizzato al Ministro dell'economia e delle finanze, per evidenziare la situazione sopra esposta;

la risposta fornita dal Governo, nella 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), attraverso il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, on. Lettieri, si è di fatto limitata alla mera lettura di una nota redatta dall'Agenzia delle Entrate, senza minimamente entrare nel merito della richiesta, eludendo in tal modo i veri nodi della questione e soprattutto senza fornire alcuna indicazione circa gli orientamenti dell'esecutivo. Anzi, lo stesso Sottosegretario è apparso in notevole imbarazzo per non aver fornito chiarimenti in ordine alla posizione del Governo;

sullo stesso argomento sono stati presentati altri sei atti di sindacato ispettivo, sia di senatori di maggioranza che di opposizione, ed in particolare dai senatori Benvenuto, Bonadonna, Russo Spena, Barbolini, Pegorer, Eufemi, Costa e Curto e tutti, al termine della replica del Governo, si sono dichiarati totalmente insoddisfatti dalle risposte fornite;

il sottosegretario Lettieri nella sua risposta ha sfiorato l'incomprensibile quando dalla nota letta è emerso che vi sarebbe «maggiore convenienza, in un'ottica comparata di costi-benefici nell'indizione di un nuovo concorso, piuttosto che nello scorrimento della graduatoria degli idonei» e nel riferimento alla possibilità che «altre Amministrazioni pubbliche potranno comunque attingere alle graduatorie degli idonei dei concorsi già espletati dalla stessa Agenzia, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 gennaio 2003, n. 3»;

quanto evidenziato non appare condivisibile né sotto il profilo economico, posto che non si comprende come l'indizione di un nuovo concorso possa risultare meno penalizzante in termini di costi, né sotto il secondo aspetto – relativo alla possibilità conferita alle altre amministrazioni pubbliche di attingere alle graduatorie che, in tal modo, sancirebbe, di fatto, una primazia dell'Agenzia delle Entrate rispetto alle altre amministrazioni che, invece, potrebbero utilizzare gli idonei;

per le ragioni sopra esposte, gli scriventi ritengono del tutto insoddisfacenti gli elementi contenuti nella risposta sotto i profili in essa elencati,

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti urgenti volti a prevedere che l'Agenzia delle entrate proceda allo scorrimento delle graduatorie valide in base alla legge finanziaria per il 2007 sino al 31 dicembre 2008 con conseguente assunzione degli idonei del concorso bandito nel 2005, anziché porre in essere una nuova procedura di concorso.

(1-00093)

SILVESTRI, BAIÒ, BASSOLI, BODINI, BOSONE, CAFORIO, EMPRIN GILARDINI, MARINO, POLITO, ROSSA, SERAFINI, VALPIANA. – Il Senato,

premessò che:

il *Papilloma virus* umano (HPV) rappresenta la causa principale dello sviluppo del cancro alla cervice uterina, una delle forme tumorali più diffuse al mondo;

è ora disponibile un efficace vaccino che può essere acquistato nelle farmacie italiane;

il Ministro – dando attuazione ad un apposito atto di indirizzo accolto nel corso dell'esame in Senato dei documenti di bilancio per il 2007 – ha adottato un programma di vaccinazione pubblica rivolto alle dodicenni con tale vaccino;

l'Italia è stato il primo Paese europeo ad approvare e raccomandare la vaccinazione gratuita per una classe di età,

appare opportuno favorire campagne informative in favore delle giovani generazioni volte:

a far comprendere l'utilità del vaccino per proteggere in età adulta dal rischio di contrarre il cancro alla cervice uterina, che attualmente in Italia determina la morte di circa 1700 donne all'anno, nonché 47.000 lesioni precancerose di basso grado e 14.700 di alto grado al collo dell'utero;

a promuovere una maggiore informazione sui rischi connessi alle malattie infettive trasmissibili per via sessuale e in ordine alle relative modalità di prevenzione, nel contesto di iniziative di prevenzione predisposte da pediatri di base, ambulatori pediatrici e consultori familiari;

rilevata altresì l'opportunità che le Regioni adottino misure, previo coinvolgimento del settore farmaceutico, volte a favorire la riduzione del prezzo dello stesso, anche consentendo risparmi di spesa, per l'attivazione di ulteriori programmi rivolti ad altre coorti di donne, individuate tenendo anche conto del monitoraggio del piano vaccinale del Ministero, come ad esempio: rendere disponibile il farmaco, dopo averlo acquistato dal produttore al prezzo *ex-factory* (o a quello ulteriormente scontato per accordo, pari a 106,00 euro), presso talune strutture, quali le ASL, gli ospedali, le farmacie comunali, al medesimo prezzo, aumentato dei soli oneri addizionali di somministrazione del vaccino; rendere disponibile il vaccino, attraverso un sistema di partecipazione alla spesa dell'ente territoriale, ad un prezzo persino inferiore rispetto a quello di acquisto dal produttore; acquistare il vaccino dal produttore e affidare la distribuzione dello stesso alle farmacie, cui riconoscere un margine limitato, pari ad esempio al 10 per cento del prezzo; acquistare dal produttore ad un prezzo ulteriormente scontato e successivamente vendere alle farmacie, consentendo loro di applicare un margine sul prezzo secondo un valore massimo predefinito, ad esempio pari al 15 per cento,

impegna il Governo a:

predisporre azioni di sensibilizzazione delle donne in merito all'esigenza di una prevenzione per evitare di contrarre il cancro alla cervice

uterina, nell'ambito del rafforzamento delle attuali campagne di informazione aventi ad oggetto i rischi connessi alle malattie infettive trasmissibili per via sessuale e le relative modalità di prevenzione, predisposte da pediatri di base, ambulatori pediatrici e consultori familiari;

promuovere l'adozione, da parte delle Regioni, di azioni, indicate a titolo esemplificativo in premessa, al fine di rendere disponibile il vaccino ad un costo inferiore, anche consentendo risparmi di spesa, per l'attivazione di programmi da destinare ad altre coorti di donne, individuate tenendo anche conto del monitoraggio del piano vaccinale del Ministero.

(1-00094)

### Interrogazioni

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* –  
Premesso che:

nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 2007 è stato pubblicato il comunicato dell'Agenzia del territorio che – ai sensi del comma 34 dell'articolo 2 del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, come sostituito dal comma 330 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) – contiene l'elenco dei comuni di ogni provincia per i quali, su segnalazione dell'AGEA, i redditi catastali agricoli vengono rivalutati sulla base delle variazioni colturali, con effetto dal 1° gennaio dell'anno, incluso il 2006, in cui viene presentata una richiesta di contributi agricoli comunitari;

le organizzazioni del comparto lamentano che le modalità applicative attuate dall'Agenzia del territorio stanno determinando disagi e preoccupazioni tra gli agricoltori, tanto per l'impatto burocratico quanto per le conseguenze fiscali sul piano sia delle imposte sui redditi sia dell'ICI, che già toccano oltre un milione e mezzo di produttori;

la tardività del comunicato dell'Agenzia del territorio, sommata ai 60 giorni di tempo che la legge consente per i ricorsi, va pericolosamente ad interferire con le operazioni di denuncia dei redditi del 2006 e dell'ICI del 2007 dei produttori agricoli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, riconosciuta la condizionalità del predetto allarme delle organizzazioni agricole, non intenda adottare misure, anche di rango legislativo, idonee ad evitare che il nuovo e più gravoso meccanismo tributario, fra l'altro ancora ricorribile dagli interessati fino al 1° giugno 2007, sia applicabile fin dai redditi del 2006 e dall'ICI del 2007.

(3-00571)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

AMATO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 20 marzo 2007, in seguito alle proteste dei sindacati di categoria, alle sollecitazioni dell'Amministrazione comunale di Scandicci, al malcontento espresso dal Coordinamento fiorentino e pratese genitori-insegnanti, 59 dirigenti scolastici di Firenze e provincia hanno indirizzato al Ministro della pubblica istruzione una lettera per esternare il proprio «estremo disagio» derivante dalla «notevole riduzione delle risorse umane e finanziarie» in conseguenza dei tagli effettuati dalla finanziaria per il 2007 per il comparto scolastico;

i disagi denunciati dai dirigenti patiti dagli istituti scolastici fiorentini come conseguenza dei predetti tagli – riscontrabili del resto nella più estesa realtà nazionale – vanno a colpire, compromettendolo, tutto l'arco dello svolgimento dell'attività didattica ed amministrativa: da una riduzione del personale a fronte di un numero crescente di alunni iscritti, all'impossibilità di pagamento dei debiti pregressi per il personale supplente, la tassa sui rifiuti, i commissari degli esami di Stato, fino al rimborso dei pasti per i docenti, con un blocco di ogni attività progettuale; considerato che:

nella sola realtà della scuola primaria fiorentina, l'aumento per il 2007 di 600 iscrizioni (dalle 36.378 del 2006 alle 37.378 nel 2007), a fronte di una diminuzione prevista di sei posti di docenti in organico, farà sì che gli alunni in più dovranno essere ripartiti nelle classi rimaste, facendo lievitare il numero di alunni medio per classe per creare situazioni fino a 28 ragazzi per classe – che diventano anche 30 se si contano gli alunni che arrivano *in itinere* – creando così situazioni di autentica emergenza e rendendo inevitabile il ricorso alla liste d'attesa da settembre per almeno 30 istituti;

la situazione riportata è peraltro in netta controtendenza con l'obiettivo fissato dal Governo nella legge finanziaria 2007 di portare a 21 la media nazionale degli alunni per classe;

la carenza di fondi e di personale creatasi con la legge finanziaria per il 2007 risulta tale da non consentire, in assenza di provvedimenti correttivi urgenti, il godimento, di fatto, da parte degli studenti del diritto allo studio,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano operare al fine di ristabilire la piena funzionalità degli istituti scolastici in merito alle carenze di organico e finanziarie scaturite dai tagli apportati dalla legge finanziaria per il 2007;

in quale modo intendano considerare le gravi preoccupazioni provenienti da vari ambienti del mondo della scuola fiorentina ed in particolare quelle esternate dai dirigenti scolastici i quali, con l'intento di poter assolvere al meglio la propria funzione nell'interesse della qualità dell'in-

segnamento inteso come prerequisito del diritto allo studio, richiedono al Ministro della pubblica istruzione interventi tempestivi.

(4-01746)

BENVENUTO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

lo studente universitario torinese Andrea De Angelis, nato nel 1983 e laureando in Architettura, è stato arrestato il 23 marzo 2007 all'aeroporto di Dubai per il possesso di 0,2 grammi di stupefacenti per uso personale e rischia una pesante pena detentiva, fra l'altro incompatibile con il suo stato di salute;

stando alle agenzie di stampa, al 30 marzo 2007 si era ancora in attesa delle analisi di laboratorio, mentre lo stesso giorno la Farnesina aveva confermato all'ANSA di seguire con attenzione gli sviluppi;

da allora non si hanno notizie ulteriori, salvo l'appello di un congiunto pervenuto all'interrogante in data 11 aprile 2007,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia assunto per seguire attentamente la descritta vicenda di Andrea De Angelis e riportarlo in patria.

(4-01747)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 28 marzo 2007 si sono svolte le prove scritte del concorso a 70 posti di dirigente dell'Agenzia delle Dogane dopo la propedeutica prova a *quiz* di orientamento culturale generale;

a quanto risulta il Presidente della Commissione di concorso, ora pensionato, non sembrerebbe titolato a mantenere l'incarico conferitogli a suo tempo, in quanto incompatibile perché rivestiva due incarichi di natura prettamente politica;

a quanto risulta non vi sarebbe stata la presentazione di una diversificata gamma di tematiche di concorso, ma i temi proposti sarebbero stati preparati solo dal citato Presidente,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per rendere regolare la composizione della Commissione sopra citata, per garantire l'imparzialità delle sue componenti e per dirimere voci di irregolarità di concorso.

(4-01748)

GIANNINI, BRISCA MENAPACE, MARTONE, DEL ROIO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 2 aprile 2007 si è svolto il Consiglio supremo di difesa, che ha deciso di inviare rinforzi alle truppe italiane a Kabul per dare seguito all'«impegno assunto in Parlamento per il rafforzamento delle misure di protezione del contingente italiano» ed in «previsione di un possibile non breve periodo di permanenza»;

a seguito della riunione numerose indiscrezioni, non smentite dal Ministero della difesa, hanno annoverato, tra la dotazione in arrivo per i

militari in Afghanistan, anche una squadra di 5 elicotteri da esplorazione e scorta A-129 Mangusta, in dotazione alla Brigata Aeromobile Friuli;

tali elicotteri sono noti come «elicotteri d'attacco» per le loro particolari qualità: elicotteri da combattimento, anticarro e multiruolo, armati di 8 missili TOW, quattro lanciagranate per razzi da 81 millimetri e un cannone Vulcan a tre canne rotanti da 20 millimetri;

considerato che l'utilizzo di tali mezzi sarebbe in netto contrasto con le regole d'ingaggio del contingente italiano in Afghanistan che non prevedono manovre di attacco,

si chiede di sapere:

se risponda al vero l'intenzione di inviare alle truppe italiane in Afghanistan gli elicotteri Mangusta;

se il Ministro in indirizzo non ritenga questa dotazione di armi d'attacco in contrasto con i principi che dovrebbero guidare la missione italiana in quel territorio.

(4-01749)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la signora Giuseppa Iannelli, nata a San Mauro La Bruca (Salerno) il 29 novembre 1950, residente a Turbigo (Milano), ha presentato ricorso amministrativo contro la revoca dell'ammissione all'inabilità (ai sensi dell'art. 130 del decreto-legge 31 marzo 1998, n. 112), stabilita dalla Azienda sanitaria locale (ASL) n. 1 di Passarina di Rho (Milano), pratica n. 304370, determinazione n. 14037 del 2 agosto 2002, notificata alla ricorrente medesima e infondata, illegittima e, comunque, nulla per i motivi che seguono:

a seguito di un incidente con il ciclomotore la ricorrente Giuseppa Iannelli è divenuta inabile;

ha presentato domanda all'INPS e all'ASL per vedersi riconosciuta l'inabilità;

chiamata a visita dai due enti è stata dichiarata inabile e non invalida dall'INPS, mentre dall'ASL veniva riconosciuta invalida all'80 per cento;

ha presentato ricorso al tribunale del lavoro che, svolte le dovute indagini peritali, l'ha riconosciuta inabile totale al 100 per cento;

la Corte d'Appello di Milano respingeva le richieste dell'INPS e confermava la sentenza del Tribunale, affermando che la ricorrente «non solo non può svolgere l'attività manuale che le è confacente, avendo una grave limitazione funzionale al braccio destro, ma neppure può attendere alle sue ordinarie occupazioni della vita quotidiana, come la vestizione, la preparazione del cibo, l'uso delle posate»;

in data 3 gennaio 2001 la ricorrente si rivolgeva con lettera raccomandata all'ASL della provincia di Milano n. 1, dipartimento Assi, Passarina di Rho, richiedendo di uniformarsi alla sentenza della Corte d'appello. L'ASL, a firma della signora Lidia Tonoli, richiedeva copia autentica della sentenza della Corte d'appello di Milano sezione lavoro n. 125, che puntualmente è stata inviata per raccomandata;



il 22 marzo 2002, con determinazione n. 8872 a firma del dottor Pacifico Portaluppi, veniva accolta la richiesta e concessa l'invalidità civile al 100 per cento;

in seguito la ASL MI/1 inviava lettera alla signora Iannelli a firma della signora Lidi Tonoli che, in data 24 maggio 2002, comunicava che era stata trasmessa la pratica all'INPS per la liquidazione della pensione;

in data 3 luglio 2002 la ricorrente riceveva lettera raccomandata con ricevuta di ritorno dall'INPS di Legnano che recitava: «La richiesta pervenuta il 1° settembre 1998 è stata accolta» e «Le è stata liquidata la prestazione quale invalido totale, categoria INVCIV, numero 07754907, con decorrenza dal 1° ottobre 1998»;

il 8 agosto 2002, la ricorrente Iannelli Giuseppa riceveva una lettera raccomandata a firma del dottor Pacifico Portaluppi in cui veniva informata della revoca della pensione di invalida civile, affermando che «è stata erroneamente concessa la pensione di inabilità di invalidità civile», si chiede di sapere:

se da quanto esposto non si ritenga palese l'infondatezza del provvedimento a firma del dottor Portaluppi, che, dopo aver accolto la richiesta di pensione di inabilità (concessa il 22 marzo 2002 con sua determinazione), ha mutato radicalmente parere emettendo decreto di revoca della stessa pensione «perché differentemente regolata»;

se non si ritenga, in forza proprio di tale motivazione, che debba essere riconosciuta, a maggior ragione, la pensione di inabilità civile alla ricorrente in quanto già inabile totale al lavoro (inabilità riconosciuta con sentenza n. 125 del 20 luglio 2000 della Corte d'appello di Milano). In virtù proprio della legge 222/84 dev'essere riconosciuta anche l'inabilità civile, poiché l'inabile al lavoro è, consequenzialmente ed inevitabilmente, anche inabile civile. L'art. 5 della citata legge 222/84 indica nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa e, quindi, di produrre guadagno il requisito medico indispensabile alla concessione della pensione di inabilità totale INPS, mentre per ottenere la pensione di inabilità civile è sufficiente essere cittadini italiani o residenti in Italia ed essere riconosciuti «invalido con totale e permanente inabilità lavorativa» (artt. 2 e 12 della legge 118/71). In altre parole: l'inabile civile potrebbe anche non essere inabile al lavoro (ad esempio per mancanza di contributi o perché capace ancora di produrre lavoro/guadagno); al contrario l'inabile al lavoro è sempre anche inabile civile. Pertanto, anche se per le due inabilità (civile e INPS) il dirigente dell'ASL richiama due diverse leggi, è la forza della sentenza della Corte d'appello (che riconosce il requisito medico-legale di inabile totale) a determinare lo *status* di invalidità totale o permanente, che non può valere solo per l'INPS, ma per qualsiasi altro ente, compresa l'ASL MI/1. L'ASL, infatti, non può sindacare la determinazione/sentenza del giudice, che è perito dei periti. Da quanto esposto risulta chiara l'infondatezza e l'illegittimità del «controdecreto» dell'ASL MI/1;

se, infine, il Ministro in indirizzo non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di esprimersi nel merito e intervenire presso il Diret-

tore generale della ASL MI/1 per far valere la forza della legge e della sentenza della Corte d'appello di Milano.

(4-01750)

STORACE. – *Ai Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 ha sancito la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle Amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo;

a norma dell'art. 60 del predetto decreto venne istituito il cosiddetto Ruolo ad esaurimento (R.E.) nel quale furono collocati i funzionari della carriera direttiva (Ispettori generali e Direttori di divisione) che, pur avendo titolo, per carenza di posti, a seguito del riassetto delle carriere *ex lege* 775/1970, non poterono essere inseriti nel ruolo dirigenziale;

nei confronti di costoro, cui erano demandate funzioni rientranti sostanzialmente nell'area operativa della dirigenza, in ossequio proprio alla peculiarità delle funzioni svolte, il legislatore, con l'art. 73, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica volle stabilire speciali meccanismi di salvaguardia per il loro trattamento previdenziale;

il decreto legislativo 29/1993, nell'apportare ulteriori modifiche all'ordinamento della dirigenza, ha inteso abolire il R.E. disponendo però con l'art. 25, comma 4, che gli Ispettori generali ed i Direttori di divisione avrebbero conservato «*ad personam*» la qualifica, né poteva essere altrimenti perché costituzionalmente protetta, le funzioni, la titolarità del diritto soggettivo perfetto, nonché tutti i diritti ad esso connessi;

il tutto è stato ribadito con l'art. 69 del decreto legislativo 165/01 e pertanto i funzionari R.E. hanno diritto all'integrità del trattamento economico previdenziale, così come definito dalla legge;

giòva sottolineare che le funzioni degli Ispettori generali e Direttori di divisione R.E. (ormai di numero esiguo) sono attribuite per legge, come quelle della dirigenza con le quali si identificano per natura; è, infatti, previsto l'esercizio delegato di funzioni dirigenziali, i delegati sono di supporto all'attività di direzione, effettuano consulenza, studio e ricerca e possono essere preposti ad uffici di particolare rilevanza non assegnati ai dirigenti;

anche la legge 145 del 15 luglio 2002 consente al personale di transitare nei ruoli della dirigenza, partecipando ad un concorso interno per soli titoli professionali e di servizio;

la circolare 12, emanata dalla Funzione pubblica il 4 novembre 2000, come atto di indirizzo diretto a ricordare a tutte le Amministrazioni la vigenza dell'art. 73, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, non può modificare una legge sostanziale dello Stato né limitarla od abrogarla; anziché uniformità amministrativa ha generato il «caos»: ne sono scaturiti trattamenti difforni tra Regione e Regione, Amministrazione ed Amministrazione e persino nell'ambito dello stesso ufficio;

per l'esatta applicazione dell'art.73, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 72, n. 748, occorre «speculare» il trattamento economico dei Dirigenti di seconda fascia con riferimento alle voci che lo compongono corrisposte con carattere di oggettività e fissità;

in merito appare chiara la «massima» della Corte dei Conti in tema di pensioni civili, in cui la parte fissa della retribuzione di posizione (omessa dalla 12) si ritiene ascritta al trattamento fondamentale al pari dello stipendio e della R.I.A. (Delibera 2/2004);

nella circolare 12, tra le componenti fondamentali, viene omessa la retribuzione di posizione, minima o fissa che dir si voglia, che ne è parte integrante, considerata dalla giurisprudenza «*un quid pluris*» da aggiungere necessariamente allo stipendio;

sostituirla con altre competenze inerogabili che tra l'altro sarebbero state di importo di gran lunga superiore e non 6.000,00 euro lordi annui, comporta una riforma *in pejus* del trattamento dovuto, non consentita dalla Costituzione, che considera ineludibile la salvaguardia del tenore di vita del lavoratore;

per quanto risulta, beneficiano del trattamento dovuto i dipendenti dell'Avvocatura, delle Università, del Ministero della pubblica istruzione, i postelegrafonici, coloro che hanno ottenuto sentenze passate in giudicato e non appellate, i beneficiari dei pareri della Funzione pubblica nn. 175 e 8869, un funzionario del Lavoro (con lettera specifica dell'IGOP) e coloro le cui Amministrazioni hanno applicato la legge e non la circolare 12;

più volte è stata chiesta la modifica della circolare n.12/2000, emanata dal Dipartimento della funzione pubblica a norma del decreto ministeriale 323/1997 (atto di indirizzo diretto alle amministrazioni varie per ricordare la vigenza del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972 n.748, art. 73, comma 2, concernente il trattamento previdenziale degli Ispettori generali e dei Direttori di divisione del ruolo ad esaurimento (R.E.) che hanno mantenuto *ad personam* la qualifica, perché costituzionalmente protetta, e le funzioni, in applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 29/93, art. 25, comma 4 ed al decreto legislativo 165/01, art. 69 (con tutti i diritti connessi: essi sono titolari di un diritto soggettivo perfetto), nonostante l'abolizione del relativo ruolo;

le funzioni svolte di Area dirigenziale si identificano per la natura con quelle della dirigenza e sono conferite per legge a differenza di quelle attribuite ai noni livelli per le quali occorre un provvedimento *ad hoc*, del quale risponde il dirigente, che le conferisce, sia sotto il profilo patrimoniale, che penale e disciplinare;

il trattamento da prendere in considerazione, infatti, è quello del Dirigente di seconda fascia, di pari anzianità, con riferimento alle componenti della struttura di quest'ultimo corrisposte con carattere di oggettività e fissità;

a tale proposito l'Avvocato Generale dello Stato, presa visione della circolare 12, si è così espresso «sorgono perplessità in ordine alla non inclusa retribuzione di posizione di base, prevista nella struttura economica del dirigente di seconda fascia, con riflessi sul trattamento previ-

denziale a norma del decreto del Presidente della Repubblica 748/73, art. 73, comma 2, per i funzionari con qualifica di Ispettori generali e Direttori di divisione r.e.», tant'è che per ben tre volte il Ministero del tesoro (ora Ministero dell'economia e delle finanze) ha espresso nella persona di tre Ragionieri Generali dello Stato parere favorevole alla modifica richiesta;

il Ragioniere Generale dello Stato, prof. Grilli, in ordine alla inclusione della parte fissa della retribuzione di posizione nel trattamento da corrispondere, si è così espresso: «invero una volta riconosciuto al personale in questione il trattamento economico fondamentale spettante, sarebbe poco sostenibile non ricomprendervi la così detta parte fissa della retribuzione di posizione»,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di risolvere l'annosa questione in ordine all'inclusione della retribuzione di posizione, parte fissa o minima, nel trattamento economico fondamentale e quindi nella determinazione della pensione del personale del ruolo ad esaurimento.

(4-01751)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-00571, del senatore Benvenuto, sulla rivalutazione dei redditi catastali agricoli.